

CXC VII SEDUTA

MARTEDI 28 FEBBRAIO 1961

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

	Pag
Comunicazioni del Presidente	399
Decreti registrati con riserva (Comunicazione)	400
Disegni di legge (Annunzio di presentazione ed invio a Commissioni legislative)	400
Interpellanze (Annunzio)	401
Interrogazioni (Annunzio)	400
Mozioni	
(Annunzio)	402
(Svolgimento)	
PRESIDENTE	411, 418, 423, 428
GRIMALDI *	412
SCATURRO	413
GENOVESE *	416
CALTABIANO *	417
CAROLLO, Assessore all'agricoltura	418, 427
CANGIALOSI *	423
CIPOLLA *	424
AVOLA *	428
Sugli incidenti di Augusta	
CORALLO *	402
LA PORTA *	404
PRESIDENTE	405, 406, 407, 408, 409
MAJORANA *, Presidente della Regione	405, 406, 407
GRIMALDI *	406
ROMANO BATTAGLIA	406
MARULLO	408, 409
CORRAO	408
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	409, 410, 411
RINDONE	409
GENOVESE	409
RENDA	409, 410
MAJORANA, Presidente della Regione	410
MACALUSO	411

La seduta è aperta alle ore 18,15.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Trimarchi, ha giustificato la sua assenza alla seduta odierna, dovuta a ragioni familiari e che l'Assessore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, onorevole Barone, ha giustificato la sua assenza, pure alla seduta di oggi, dovuta a ragioni del suo ufficio, pregando la Presidenza di rinviare la discussione delle mozioni allo ordine del giorno che lo riguardano.

Comunico inoltre, che sono pervenute lettere e telegrammi:

— dal sindaco di Caltagirone, all'oggetto, « Voti della Giunta municipale di Caltagirone per la modifica dell'articolo 19 della legge 29 ottobre 1955, numero 6 »;

— dei sindaci di Sinagra e Patti all'oggetto; « Sollecito per l'approvazione del disegno di legge concernente modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei comuni »;

— della Camera del lavoro di Vittoria, allo oggetto: « Sollecito per l'approvazione del disegno di legge numero 105 - 146 »;

Comunico infine, che con lettera 24 febbraio 1961, il gruppo socialista ha ritirato la mozione numero 62, concernente: « Sfiducia al Governo », che aveva presentato in data 23 febbraio 1961.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di invio a commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge che sono stati inviati alle commissioni legislative per ciascuno indicate:

— « Istituzione di un " Centro per il calcolo e sue applicazioni " per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia », (453), presentato dagli onorevoli Cortese, Nicastro, Marraro, Prestipino, Giarritta, Pancamo, Miceli e La Porta, in data 22 febbraio 1961, alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione », il 24 febbraio 1961;

« Modifica alla legge 4 agosto 1960, numero 30, recante provvidenze a favore delle città della Regione con popolazione superiore ai 150 mila abitanti » (454) presentato dal Governo in data 22 febbraio 1961, inviato alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » il 24 febbraio 1961.

Comunicazioni di decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, sono stati inviati alle commissioni legislative per ciascuno indicate:

— « Inquadramento nei ruoli transitori, a termini della legge regionale 12 maggio 1959, numero 19 » (1163), inviato dalla Corte dei conti il 20 febbraio 1961, inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 28 febbraio 1961;

— « Approvazione dei progetti per l'esecuzione dei lavori di costruzione di alloggi popolari in vari comuni della Sicilia » (dal numero 1164 al numero 1167) inviati dalla Corte dei conti il 20 febbraio 1961, alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni trasporti e turismo » in data 27 febbraio 1961.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad oggi in Sicilia la corresponsione degli stipendi di dicembre 1960 e gennaio 1961 agli insegnanti elementari incaricati, nonché agli insegnanti elementari ai quali sono stati affidati corsi di scuole popolari o sussidiarie,

Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, se l'onorevole Assessore intenda provvedere perchè col prossimo 27 febbraio venga corrisposto lo stipendio di febbraio in uno agli stipendi arretrati, in modo da ridare tranquillità economica a tutti coloro che da più mesi prestano la loro opera senza ricevere il compenso cui hanno diritto. » (525) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

D'AGATA - PANCAMO.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere se è in grado di risolvere l'incredibile caso dell'assegnatario Siriano Carmelo da Nissoria (Enna) che in data 3, 10, 1954 ha avuto assegnato il lotto 17, 17 bis del P. R. 446 e che non lo ha avuto consegnato essendo la terra risultata di proprietà di alcuni coltivatori e cioè: Spitaleri Angelo, Oliveri Rosario, Rinaldi Salvatore, Mazurco Angelo, Carrivale Carmelo e Melfi Grazia, e che tuttavia, poichè risulta all'E.R.A.S. nel possesso del lotto, non è possibile sostituirglielo con altro effettivamente assegnabile.

E' da tenere presente che la convinzione dell'E.R.A.S. è così assoluta da avere provveduto, anche dopo le segnalazioni dell'Assessorato, all'assegnazione di un mulo, dell'anticipazione annuale delle sementi, come se il Siriano fosse effettivamente nel pacifico possesso del lotto. » (526) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere i motivi della mancata autorizza-

zione al funzionamento di scuole sussidiarie nel comune di S. Agata di Militello, nonostante il requisito della distanza, regolarmente certificato dell'Autorità comunale, e l'esistenza delle altre condizioni richieste dalla legge.» (527) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

DI NAPOLI.

«All'Assessore delegato al lavoro, cooperazione e previdenza sociale, per conoscere quanto sia stato fatto e quanto sarà possibile fare in favore dello "Ente di rappresentanza e tutela delle Casse Rurali" in relazione agli impegni assunti dallo stesso onorevole Assessore in occasione della discussione sul bilancio con le seguenti dichiarazioni (pag. 24 della relazione): "Giova qui ricordare che se c'è un settore che va potenziato, è quello della cooperazione di credito quali le Casse Rurali ed artigiane previste dal T. U. approvato con R. D. 26 agosto 1937, numero 1706, modificato con legge 4 agosto 1955, numero 707".» (528) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

ROMANO BATTAGLIA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se rispondono a verità le voci relative a massicce assegnazioni di case popolari nella città di Palermo, e per conoscere altresì con quali criteri si intenda procedere a tali assegnazioni.

Ciò in particolare considerazione delle voci insistentemente circolanti nell'opinione pubblica interessata, circa lo sfruttamento politico ed affaristico di tali assegnazioni da parte dell'Assessorato addetto.

Gli interroganti chiedono di conoscere, infine, se l'Assessorato, onde sfatare tali voci, non ritenga doveroso procedere sollecitamente alla assegnazione delle case popolari disponibili uniformandosi al rispetto pieno della legge, e dando la più ampia pubblicità agli elenchi dei richiedenti, alla graduatoria e agli elenchi delle assegnazioni.» (529)

CORTESE - VARVARO - MESSANA -
JACONO - RENDA.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle per le quali è stata chiesta la risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro tempo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale per conoscere se non ritiene assolutamente contrario alle norme del vivere democratico la intima da esso fatta al Sindaco di Ucria, con la quale intima si pretenderebbe di far dichiarare al Consiglio comunale di Ucria la decadenza da Sindaco e da Consigliere comunale del signor Niosi Francesco Paolo, perchè secondo il non provato assunto dell'onorevole Assessore il predetto Niosi sarebbe un sacerdote apostata.

Più specificamente, l'interpellante, desidera conoscere il pensiero dell'Assessore liberale in ordine al significato lessico e giuridico dell'apostasia ed in particolare della apostasia del sacerdote, giacchè stando all'insegnamento dei lessici ed a quello della dottrina del diritto canonico per apostasia deve intendersi, non già il volontario abbandono del sacerdozio, ma l'abbandono della fede cattolica per abbracciarne un'altra.

Sulla scorta di quanto precede l'interpellante desidera conoscere se l'onorevole Assessore non ritenga più che opportuno necessario sospendere il corso della intima arbitraria restituendo al diritto ed alla democrazia la libera elezione di un cittadino alla carica di consigliere comunale e di Sindaco. *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).* (212)

FRANCHINA.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa

sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione presentata alla Presidenza.

GIUMMARR9, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il disegno di legge " Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura " (Piano Verde) determina interventi finanziari, in varie direzioni, nel settore agricolo, con riferimento a leggi emanate dal Parlamento nazionale;

considerato che nel settore dell'agricoltura la norma costituzionale dello Statuto speciale della Regione siciliana stabilisce all'articolo 14 la competenza legislativa esclusiva della Regione;

considerato che per le direzioni di spesa previste nel Piano Verde la Regione ha largamente legiferato emanando norme più idonee alle particolari esigenze dell'agricoltura siciliana e, per diversi settori, norme più favorevoli; e che di conseguenza la eventuale disparità di norme provocherebbe in Sicilia una scarsa propensione all'utilizzo dei fondi dello stesso Piano Verde, come già si è verificato con i fondi del piano decennale (legge nazionale 25 luglio 1952 numero 949) e della Cassa del Mezzogiorno per quanto attiene alle opere di miglioramento fondiario ecc.;

considerate le esigenze di profonda modifica dell'indirizzo segnato dal disegno di legge citato, che sono state esposte al Parlamento nazionale nel dibattito in corso, e che trovano particolare riscontro nella situazione di crisi della piccola e media proprietà contadina e dell'agricoltura siciliana in genere, sicchè si rende necessario che i finanziamenti del Piano Verde siano diretti all'incremento della produzione, all'aumento dei redditi dei contadini e dei lavoratori agricoli, all'ammodernamento ed al rafforzamento della proprietà contadina singola e associata;

considerato che tali obiettivi, parte fondamentale di un piano di sviluppo economico, possono essere validamente perseguiti in Sicilia non attraverso interventi centralizzati ma sulla base della programmazione e del controllo democratico degli investimenti da parte dell'Assemblea regionale, e degli Enti locali;

fa voti

al Parlamento nazionale perchè il disegno di legge « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » venga, modificato disponendo a favore della Regione siciliana uno stanziamento globale perequato alle esigenze dell'Isola, riconosciuta come zona particolarmente depressa; stanziamento da trasferire alla Regione per una utilizzazione, nell'ambito della sua piena competenza, nei settori di intervento previsti dal Piano Verde, in base alle esigenze di difesa e di sviluppo agricolo siciliano. » (63)

OVAZZA - CIPOLLA - CORTESE -
D'AGATA - DI BELLA - JACONO -
LA PORTA - MACALUSO - MARRARO -
MESSANA - MICELI - NICASTRO -
PANCAMO - PRESTIPINO - RENDA -
RINDONE - TUCCARI - VARVARO -
SCATURRO - COLAJANNI.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione testè letta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Sugli incidenti di Augusta.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stabilimento industriale Rasiom e la Città di Augusta sono da ieri teatro di gravi incidenti tra gli scioperanti e la forza pubblica; particolarmente gravi quelli di questa mattina nel corso dei quali la esplosione di una bomba a mano ha ferito una decina di lavoratori, tra i quali il Vice Sindaco di Augusta, Saraceno, ed il Segretario della Ca-

mera del lavoro di Augusta. E' la seconda volta, nel giro di pochi mesi, che Augusta è teatro di gravi incidenti. La volta scorsa riuscimmo ad evitare il peggio attraverso l'intervento dei più qualificati dirigenti politici e sindacali di quella città che era turbata da uno sciopero unitario, compatto, che vedeva la partecipazione di tutta la città in difesa dei diritti del suo porto. Ma già da allora, tra la generale responsabilità — responsabilità che vide anche partecipe l'onorevole Lanza che, a contatto telefonico con me, volle intervenire per cercare una soluzione — chi si distinse per tutt'altro tono, fu il questore di Siracusa, il quale arrivò ad Augusta alla testa di colonne corazzate al grido di: « Io sono quello di Sulmona, voi non mi conoscete; sono entrato a Sulmona; posso entrare ad Augusta. Non mi ferma nessuno ». Questo, le ripeto, onorevole Presidente della Regione, mentre da parte di tutti si cercava di trovare una soluzione ad una situazione gravissima che minacciava di travolgere tutti.

A distanza di poche settimane, ci ritroviamo il signor Questore di Siracusa che, ancora probabilmente, al grido di: « Io sono quello di Sulmona », alla testa di nuove colonne corazzate, interviene contro i lavoratori della Rasiom, in sciopero per loro particolari rivendicazioni salariali.

Una parte di lavoratori è rinchiusa dentro la Rasiom nell'impossibilità fisica di uscire perchè la direzione non consente a coloro che si trovavano al lavoro al momento dell'inizio dello sciopero di abbandonare lo stabilimento. Abbiamo lavoratori che sono dentro da tre giorni...

LA PORTA. Da cinque giorni.

CORALLO ...sequestrati dalla ditta, mentre altri sono usciti dalla fabbrica, ma in barella per essere ricoverati all'ospedale estenuati da questo assurdo *tour de force* imposto dalla direzione dell'azienda. In questa situazione, il signor questore di Siracusa si reca ad Augusta e va alla direzione della Rasiom, si chiude nell'Ufficio dei dirigenti della Rasiom, parla e tratta con essi e alla fine del colloquio ordina le cariche di polizia. Ieri sera abbiamo avuto i contusi, stamattina abbiamo avuto i feriti; non sappiamo che cosa avverrà domani, con questo crescendo rossi-

niano del signor questore di Siracusa, « quello di Sulmona ».

Onorevole Presidente della Regione, noi siamo qui a protestare con estrema fermezza, con estrema vivacità per il comportamento di questo funzionario che è venuto in Sicilia evidentemente con l'idea di essere il castigamatti di cui noi, teste calde siciliane, avevamo bisogno.

Desidero che il Presidente della Regione dica qualcosa a proposito di questi incidenti, ed anche a proposito dei famosi poteri contestati, che sarebbe ora di definire; desidero che il Presidente della Regione ci dica, se ha inviato suoi funzionari ad Augusta, quale versione egli è in grado di dare degli incidenti, quali provvedimenti intenda adottare contro l'« uomo di Sulmona », contro l'uomo che, appena arrivato a Siracusa, ha voluto dare questo nuovo indirizzo alla politica della forza pubblica nella nostra provincia.

Onorevole Presidente della Regione, quella di Siracusa è una provincia tradizionalmente tranquilla, una provincia dove il signor questore non avrà bisogno di impegnarsi molto nella caccia a bande organizzate; non vorrei che, non sapendo come utilizzare il suo tempo il signor Delle Canne ritenesse di doverlo utilizzare aggredendo i lavoratori ogni qualvolta dovesse verificarsi una loro manifestazione in provincia di Siracusa ed in particolar modo ad Augusta che evidentemente egli predilige. Desidereremmo che il Governo della Regione, oltre che l'inchiesta sugli avvenimenti, oltre che i provvedimenti a carico di questo questore, oltre che l'intervento personale del Presidente della Regione per impedire che nuovi incidenti abbiano ad accadere, ci assicurasse il suo intervento per la soluzione della vertenza, fondata su motivi legittimi, fondata su una sperequazione salariale inammissibile tra i lavoratori della raffineria di Augusta ed i lavoratori di raffinerie che hanno la fortuna di essere poste in altre zone del territorio nazionale.

Mentre mi riservo di replicare, onorevole Presidente della Regione, ad eventuali sue dichiarazioni, io mi auguro che Ella voglia associarsi alla deplorazione per questi avvenimenti e voglia darci assicurazioni in merito al suo intervento ed alla punizione dei responsabili di questi inammissibili fatti.

PRESIDENTE. Ha chesto di parlare l'onorevole La Porta. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, i fatti avvenuti stamattina ad Augusta sono di una gravità eccezionale. Ieri, subito dopo il colloquio che il Questore di Siracusa e il Maggiore comandante dei Carabinieri di Siracusa hanno avuto per un paio d'ore con i dirigenti della Raffineria Rasiom, sono giunti i primi rinforzi di polizia. Si è rastrellata la polizia di tutta la provincia e si è fatto ricorso a quel celebre 12° Gruppo mobile di stanza a Catania, che l'onorevole Majorana conosce molto bene per averlo spesso visitato e per avere spesso elogiato quegli ufficiali che si distinguono per il loro sadismo nell'esercizio delle loro funzioni e della loro attività.

Appena poche ore dopo il colloquio di questi funzionari con i dirigenti di un'azienda straniera, la carica si è scatenata violenta sui lavoratori. I lavoratori stazionavano ad oltre 700 metri di distanza dall'azienda, ai margini di una pubblica via, da dove era impossibile perfino far udire la loro voce e la loro protesta ai dirigenti della raffineria, e tuttavia contro di loro si è scatenata la violenza della polizia: carabinieri e poliziotti hanno caricato la gente non col manganello che forse sembrava troppo molle per le teste di quei lavoratori, ma con i caricatori dei mitra e con i calci dei moschetti; e dall'alto, sistemati su una cresta che sovrasta e domina la strada nazionale, alcune centinaia di carabinieri (ricordandosi forse la professione che facevano prima di entrare in quest'Arma, che pure tanti nobili servizi ha reso per l'unità e la libertà del nostro Paese) si dedicavano a lanciare pietre sugli scioperanti.

Che spettacolo indecoroso e degradante, vedere questi carabinieri chinarsi a raccogliere sassi per lanciaarli sui lavoratori!

Hanno impedito perfino che i primi due operai feriti gravemente alla testa dalle pietre lanciate da questa gente indegna di vestire la divisa dell'Arma, ricevessero soccorso e aiuto dagli scioperanti; li volevano vedere morti dissanguati, come morto dissanguato è caduto vittima della violenza poliziesca quel nostro concittadino catanese l'8 luglio, morto dissanguato sul selciato della pubblica via.

La stessa gente voleva che anche ad Augusta avvenissero le stesse cose! Ma non ba-

stava tutto questo, forse i dirigenti della Rasiom non erano soddisfatti di tanto, forse quelli che stanno a Milano o quelli che stanno addirittura negli Stati Uniti d'America, uniti l'uno all'altro da ponti radio, erano insoddisfatti di ciò, volevano di più e l'hanno avuto. Stamattina oltre 600 agenti fra carabinieri e celerini erano lì a fronteggiare alcune centinaia di operai...;

CORTESE. Ma gli assassini di Tandoj non li hanno trovato e neanche quelli di Damanti

LA PORTA. ... impiegati, ingegneri, erano lì a fronteggiarli, armati tutti; cosa avevano nei loro tascapani? Bombe a mano, bombe lacrimogene, avevano! Con quali intenzioni erano venuti? Stamattina senza preavviso, stamattina senza che nulla lasciasse sospettare che fosse possibile arrivare a tanta violenza, agli ordini di cinque funzionari di pubblica sicurezza di Siracusa, agli ordini di tre ufficiali della Celere e di quattro ufficiali dei Carabinieri, agli ordini dei marescialli dei carabinieri di tutta la provincia di Siracusa concentrati....

CORTESE. Operazione militare.

LA PORTA. ... ad Augusta, hanno iniziato l'assalto. Però l'assalto hanno dovuto farlo sui campi perchè sui campi erano i lavoratori, perchè l'esperienza del giorno prima li induceva a stare lontani da quei carabinieri tanto esperti nel lanciare pietre. I lavoratori hanno visto cadere in mezzo a loro una bomba a mano.

DI NAPOLI. Di dubbia provenienza.

LA PORTA. Il Prefetto che noi abbiamo, e che ha lo stesso cinismo del suo animo, dell'animo di quelli che sedete su quei banchi, forse dirà anche lui che è di dubbia provenienza, però sulle balze che sono intorno allo stradale e al recinto della raffineria vi erano soltanto carabinieri, poliziotti, ufficiali e guardie private della RASIOM, ustascia-fascisti venuti in provincia di Siracusa...

D'AGATA. I calanchesi!

LA PORTA. ... in provincia di Siracusa non appena si iniziò la costruzione della RASIOM,

e sin da allora si distinsero per il loro appoggio ai sistemi di dittatura, al clima con cui si impediva agli operai di esprimere perfino un pensiero. Quei dirigenti della RASIOM poi vennero cacciati perchè rubavano; in genere quelli che così si comportano nelle fabbriche finiscono poi col nascondere con questa attività le loro ruberie; il fatto di essere ladri o mascalzoni lo nascondono violando e impedendo le libertà sindacali dei lavoratori della fabbrica. Infatti, colui che iniziò questo clima alla RASIOM è stato poi licenziato per avere rubato dentro la raffineria. Questa gente c'era intorno ai recinti, questa gente c'era sulle balze che stanno di sopra alla strada! Dall'alto hanno lanciato prima le pietre e poi le bombe, dall'alto hanno sparato sulla gente che lavora! Su chi hanno sparato, onorevole Presidente e onorevoli colleghi? Su chi hanno sparato?

Gli operai della RASIOM, gli operatori, i tecnici, gli impiegati che erano lì a protestare per chiedere un loro diritto sindacale sono considerati oggi fra i migliori impiegati, operai, tecnici, operatori che esistono in Italia nel settore della raffineria. Ognuno di questi operai, ognuno di questi operatori è un patrimonio per la Sicilia e l'Italia.

La RASIOM è la più grande raffineria di Italia; vi si produce la più grande quantità di benzina, di olii minerali, di bitume; vi si lavorano cinque milioni e più di tonnellate di grezzo con appena quattrocento operai e duecento e più impiegati. Solo ventotto operai ed operatori ed ingegneri per ogni turno fanno funzionare tutta la raffineria. E' il meglio di ciò che ha potuto esprimere la Sicilia come mano d'opera specializzata. Su questa gente si è sparato. A questi hanno lanciato bombe a mano.

Certo, Majorana, questo Governo, non si impressiona di queste cose: è passato attraverso i morti di Licata, è passato attraverso i morti di Catania, è passato attraverso i morti di Palermo, è passato attraverso le proteste che vengono fuori dall'intimo stesso della Sicilia, ed è lì a giustificare assassini, è lì a giustificare corruzioni, è lì a giustificare tutto il danno che può essere fatto alla Sicilia. Perchè queste cose in Sicilia avvengono ed avvengono per colpa anche di questo Governo; non è solo Scelba che è responsabile di queste cose!

Mai in Sicilia in un anno si erano avuti

tanti morti nel mondo del lavoro; prima Licata, uno; poi Catania e Palermo, altri cinque; adesso Augusta. Questo Governo nato dalla corruzione, dal tradimento, questo Governo si distingue adesso ad un anno di distanza, come governo sotto il quale più eccidi, più assassini sono avvenuti in Sicilia. Quelle poltrone sulle quali siedono sono state fatte per i governanti della Sicilia! Di là c'è una stanza che contiene la galleria dei Presidenti della Assemblea regionale siciliana; se si facesse un'altra galleria in questa Assemblea per le fotografie degli indegni che si sono seduti su quelle poltrone...

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, la prego di applicare il regolamento; questo linguaggio non è ammesso. Il Governo protesta e si rifiuta di rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la prego, è il Presidente che la richiama.

L'ho lasciata parlare senza mai interromperla. Vorrei però pregarla di non adoperare termini che non sono pertinenti all'argomento di cui parla.

LA PORTA. Io la ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Presentando una mozione lei potrà discutere tutti gli argomenti politici che vuole; potrà esternare tutti gli argomenti che crede.

LA PORTA. La ringrazio; ma quale inchiesta è possibile che conduca questo Governo? Quale indagine è possibile che conduca? Quale iniziativa può prendere? In che modo questo Governo può garantire alla Sicilia, ai siciliani la vita? In che modo? Questo noi ci domandiamo. (*Rumori a sinistra*)

CIPOLLA. Quali rapporti ha la Sicilia con i banditi che compongono questo Governo?

LA PORTA. Onorevole Presidente ciò che avviene nella provincia di Siracusa è qualcosa che dovrebbe fare sollevare tutti i siciliani, chiunque abbia ancora un minimo legame, un minimo affetto per questa terra. Ed io nego che questo legame e questo affetto possano esistere in questi uomini che assisto-

no cinici a questi eccidi che si svolgono in Sicilia. (*Applausi a sinistra*)

GRIMALDI. Chiedo di parlare sui fatti di Augusta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Grimaldi mi consenta di raccomandarle, dato che il suo intervento segue immediatamente le comunicazioni, di attenersi alle eventuali lagnanze e doglianze per i gravi fatti verificatisi, e che tutti stigmatizziamo, in particolare modo, perchè v'è stato spargimento di sangue da parte dei nostri lavoratori, da parte di tutte le classi lavoratrici.

GRIMALDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i fatti di Augusta ci hanno veramente commosso ed addolorato. Sento il dovere, per la gravità della situazione determinatasi, di manifestare da questa tribuna la mia deplorazione più completa e la mia protesta più energica per l'atteggiamento assunto da parte della polizia nel momento in cui i lavoratori dipendenti della RASIOM manifestavano liberamente, attraverso uno sciopero unitario, le loro legittime aspirazioni e rivendicazioni.

I fatti che si sono verificati le impongono, signor Presidente della Regione, di intervenire energicamente al fine di accertare le responsabilità e, nello stesso tempo, di individuare le ragioni che hanno determinato un sì grave atteggiamento. Mentre esprimo la solidarietà più completa ai lavoratori colpiti, invito il Governo a voler disporre una inchiesta e, nello stesso tempo, una urgente convocazione delle parti al fine di stabilire un clima di concordia per il raggiungimento dei fini ideali che i lavoratori si proponevano di realizzare.

ROMANO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto affermare da questa tribuna che i deputati del Gruppo dell'Unione siciliana cristiana sociale deplorano la violenza, ed in questa circostanza la deplora maggiormente perchè è stata usata, a quel che si dice, dalla Polizia

contro dei lavoratori i quali sostenevano le loro rivendicazioni sindacali.

Mi associo all'invito perchè si proceda ad una inchiesta. Siccome però noi non abbiamo fiducia a questo Governo, io chiedo che la Presidenza dell'Assemblea nomini una delegazione dei Capigruppo dell'Assemblea, perchè l'inchiesta sia fatta dai deputati e non dal Governo regionale. (*Applausi dalla sinistra e dal settore cristiano sociale*)

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Romano Battaglia la Presidenza si riserva di decidere.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

D'AGATA. Che cosa deve dire? E' l'organizzazione degli assassini collettivi. (*Animatissimi commenti - Clamori - Ripetuti richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, di fronte a queste nuove ingiurie che taluni deputati rivolgono alla mia persona, il Governo non ha nulla da dire. (*Clamori nell'Aula*)

LA PORTA. Assassini!

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la richiamo all'ordine!

D'AGATA. E' la prova della correttezza del Presidente della Regione negli assassini collettivi!

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, desidero che coloro i quali attribuiscono, tutelati dalla immunità parlamentare, simili responsabilità al Governo, lo dicano anche fuori dall'Aula; ed il Governo si querelerà.

D'AGATA. Buffone!

CORALLO. Bravo! Vieni fuori che facciamo qualcos'altro! Aspetta fuori! (*Vivissime proteste - Clamori a sinistra*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Cipolla!

CIPOLLA. Ringrazi Moro e Moratti se sta seduto a quel posto. Il Comitato di affari democristiano.

LA PORTA. Di malaffare.

PRESIDENTE. Signori deputati, la Presidenza non è assolutamente disposta a tollerare un clima di questo genere. Si tratta di una discussione delicata ed importante, ed il Presidente della Regione, come ogni altro deputato, ha il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero.

CIPOLLA. Credo che non sia libero il Presidente della Regione perchè i suoi padroni...

MACALUSO. E' ancora Presidente? Non era Lanza il Presidente?

CIPOLLA. Aspetta fuori il Presidente della Regione! Aspetta dietro la siepe.

PRESIDENTE. No, non aspetta nè fuori nè dentro, onorevole Cipolla. Faccia silenzio! Ha la parola l'onorevole Presidente della Regione.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Il Governo deve preliminarmente ricordare che fino a quando gode la fiducia di questa Assemblea...

D'AGATA. Non la gode più!

MAJORANA, *Presidente della Regione*. ...rappresenta legittimamente la volontà popolare.

CIPOLLA. Il popolo che fa ammazzare!

LA PORTA. Gode la fiducia di Moratti.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

ZAPPALA'. Abbiamo il diritto di ascoltare, signor Presidente! I comunisti non fanno ascoltare niente! (*I deputati del Gruppo del Movimento sociale abbandonano l'Aula*)

MARULLO. Il Gruppo missino ha forse preceduto fuori il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Può anche darsi, onorevole Marullo. Io non lo so, non sono stato informato; la sua è una battuta molto spiritosa. (*Clamori - Vivacissimi commenti*)

MAJORANA, *Presidente della Regione*. In merito ai dolorosi e deplorabili incidenti che sono avvenuti ad Augusta, io posso informare l'Assemblea che, appena ne ho avuto conoscenza, ho disposto l'invio sul luogo di funzionari della Presidenza della Regione.

CIPOLLA. Chi è andato?

LA PORTA. Il brigadiere La Mattina!

CRESCIMANNO. Doveva andare lei.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Ma onorevole Crescimanno, non dica sciocchezze. Dove mai lei ha visto che un Presidente del Governo va a fare il commissario, o a svolgere le inchieste, o a compiere le ispezioni. Queste sono operazioni... (*Rumori a sinistra - Ripetuti richiami del Presidente*) Mi meraviglio che lei dica queste cose.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, non raccolga le interruzioni, la prego.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Questo provvedimento del Governo, che già ho adottato spontaneamente, si appalesa, dopo i fatti che sono stati denunciati in quest'Aula, ancora più opportuno, in quanto i rapporti che mi sono pervenuti configurano una situazione diversa da quella riferita in base alle informazioni che sono state date. (*Vivissime proteste a sinistra*) Ed è appunto per dimostrare la mia obiettività, che io non mi riferisco alle notizie che sono state inviate alla Presidenza della Regione, ma mi riferirò e comunicherò all'Assemblea, le notizie che direttamente i funzionari della Regione, da me inviati, mi faranno pervenire al più presto. Desidero frattanto rendere noto che mi risulta che un dirigente della RASIOM è venuto appositamente da Milano e si trova alla Prefettura di Siracusa per riprendere le trattative.

DI BELLA. Ma le violenze della Polizia ci sono state o no?

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Le violenze della Polizia, se si sono verificate, verranno accertate.

CORRAO. Moratti è arrivato! Il padrone! Sono arrivati i soldi e la crisi è sanata.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente dell'Assemblea, io non comprendo per quale ragione ci si rivolga al Governo, e gli si domandino delle dichiarazioni quando poi il Governo, prima ancora di poter parlare, è interrotto con modi ed apprezzamenti sui quali ho già manifestato il mio pensiero. Se non mi si vuole fare parlare, è perfettamente inutile che mi si interroghi. Aggiungo, di più, che il Governo sta dimostrando molta prontezza nel rispondere, accettando una procedura che non è quella parlamentare perchè, come del resto già il Presidente dell'Assemblea ha avuto occasione di rilevare, noi ci troviamo di fronte alla segnalazione di un evento doloroso ed improvviso occorso e sul quale si domanda l'intervento del Governo. Ebbene noi abbiamo addirittura svolto una mozione che non era stata neppure presentata.

CIPOLLA. Neanche le bombe a mano sono parlamentari.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Comunque queste sono le forme, e la sostanza è quella che è. E la sostanza è che il Governo informerà l'Assemblea, non appena possibile, di quanto risulterà della inchiesta disposta del Governo. Devo però fin da ora protestare contro quanto è stato detto nei confronti dell'Arma dei Carabinieri, perchè a me non risulta, almeno per ora, che l'Arma dei Carabinieri sia composta da individui particolarmente esperti nel lancio di pietre, come è stato detto.

D'AGATA. Ha commesso le violenze o no?

MAJORANA, *Presidente della Regione*. L'Arma dei Carabinieri ha sempre dato esempio di dedizione alla Patria ed è stata sempre al servizio della Patria, delle sue istituzioni e delle libertà democratiche.

D'AGATA. Sposta i termini delle cose che sono state dette. E' in malafede quando parla così.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

MARULLO. Sulla proposta dell'onorevole Romano Battaglia.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Battaglia non può essere accolta dalla Presidenza dell'Assemblea, a norma di Regolamento.

MARULLO. La sottoponga all'Assemblea, se non entra nei poteri della Presidenza decidere.

PRESIDENTE. Avanzi la sua richiesta successivamente, onorevole Marullo.

CORRAO. Onorevole Presidente, avanziamo una proposta formale perchè sia indetta una riunione dei Capigruppo, nel suo Gabinetto.

La prego di mettere ai voti la mia proposta perchè la riunione sia tenuta subito.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la proposta perchè sia tenuta una riunione dei Capigruppo.

CORRAO. Chiedo di parlare, per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per richiamo al Regolamento, e solo su questo, onorevole Corrao.

CORRAO. Signor Presidente, in merito alla proposta avanzata dall'onorevole Romano Battaglia, spetta alla Presidenza decidere. Ove la Presidenza non ritenga opportuno decidere, prego di sottoporre all'Assemblea la proposta.

PRESIDENTE. La proposta è quella di riunire i Capigruppo nel Gabinetto del Presidente.

CORRAO. L'onorevole Romano Battaglia proponeva che si costituisse una delegazione

di Capigruppo e di parlamentari per recarsi ad Augusta ad accertare la verità sui fatti e riferire all'Assemblea.

MARULLO. Questa è la proposta che viene fatta dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Corrao, la Presidenza invece accetta la proposta concernente la riunione dei Capigruppo nell'Ufficio del Presidente, onde discutere molto più tranquillamente e serenamente il da farsi. Chiuso l'incidente.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno che reca la discussione di mozioni.

RINDONE. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente ho chiesto di parlare per chiedere l'inversione dell'ordine del giorno affinché si discutano con precedenza le mozioni numero 60 e numero 61 che riguardano provvedimenti in favore dei braccianti agricoli, tenuto conto della particolare urgenza che riveste la questione e della grande attesa che oggi si riscontra in tutta la Sicilia in merito a tale problema. Peraltro, proprio nella giornata di ieri i braccianti agricoli hanno tenuto una grande manifestazione di protesta e scioperi unitari si sono svolti in tutta la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, lei sicuramente avrà sentito che l'onorevole Barone ha fatto pervenire alla Presidenza una comunicazione con la quale giustificava la sua assenza dalla seduta odierna. Noi questa sera, posso assicurarle, tratteremo ugualmente le mozioni, con riserva magari di votarle domani, in attesa che giunga l'onorevole Barone.

RINDONE. Mi scusi, onorevole Presidente, si dice che l'onorevole Barone sia stato trattenuto a Roma; nient'altro.

CORALLO. C'è uno sciopero di tutti i brac-

cianti siciliani. Stiamo scherzando? Che serietà è questa?

RENDA. Se ne vada questo Governo!

RINDONE. Quindi noi dobbiamo discutere ugualmente, e c'è il Presidente della Regione d'altro canto che rappresenta tutto il Governo, e non solo il Governo, per la verità, perchè rappresenta anche altre forze. Io insisto pertanto sulla mia richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

GENOVESE. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Rindone. D'altro canto, a mio parere, il fatto che l'Assessore delegato al lavoro sia assente non può costituire un ostacolo alla discussione della mozione poichè il titolare del settore è il Presidente della Regione, onorevole Majorana, che è qui presente. Pertanto insistiamo sulla inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo cosa dice sulla proposta avanzata dai due colleghi? (*Animatissimi commenti - Proteste a sinistra*)

Onorevoli colleghi, prego di prendere posto. Onorevole Rindone! Onorevole Renda! Prego!

RENDA. Sono in attesa delle dimissioni del Governo.

PRESIDENTE. Le conviene aspettare stando seduto.

MAJORANA. *Presidente della Regione.* Perchè aspetterà per un pezzo.

PRESIDENTE. Debbo informare l'Assemblea che l'onorevole Barone, nel dare comunicazione della sua assenza, ha precisato che si trova a Roma per discutere questioni relative all'applicazione della legge sull'assistenza ai braccianti agricoli. C'è un impedimento... (*Interruzioni e proteste dalla sinistra*)

CORTESE. Buffoni!

GENOVESE. E' una cosa assurda!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è più possibile andare avanti in questo modo.

VOCE DALLA SINISTRA. Non è possibile andare avanti con questo Governo.

RENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa chiede di parlare?

RENDA. Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, lei ha la responsabilità di regolare i lavori della nostra Assemblea ed è evidente che l'atteggiamento del Governo non è tale da assicurare uno svolgimento regolare. Che la seduta di oggi dovesse essere dedicata alla discussione delle mozioni relative al miglioramento dell'assistenza ai braccianti era stato deciso col consenso del Governo. Questo è l'ordine del giorno. Oggi l'attenzione di 200mila braccianti agricoli e di tutta la Sicilia è rivolta a quello che dirà il Governo ed a quello che deciderà l'Assemblea. Non è possibile eludere il dibattito perché un assessore fugge o tutto un Governo fugge. L'ordine del giorno è preciso e bisogna discuterlo. Quindi non possiamo consentire...

PRESIDENTE. Onorevole Renda, l'ordine del giorno che è stato concordato reca al numero 1 della lettera B) la discussione della mozione numero 58. C'è una proposta da parte di un suo collega per dare la precedenza della discussione delle altre due mozioni e cioè la mozione numero 60 e la mozione numero 61. Interpello il Governo sulla proposta.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, io non ho ben capito che cosa ha detto l'onorevole Renda. A me sembra che l'onorevole Renda si sia richiamato all'ordine del giorno. Sarebbe, quindi, contrario all'inversione.

PRESIDENTE. Chiedono la inversione!

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Ma ha detto che il Governo sfugge alle discussioni, e che c'è un ordine del giorno pre-

ciso che si deve rispettare. L'ordine del giorno porta alla lettera B) (Discussione di mozioni) la mozione numero 58 che riguarda provvedimenti in favore del personale dell'E.R.A.S. ed ai punti successivi le mozioni numero 60 e 61 relative ai braccianti.

CORRAO. Al primo punto ci dovrebbe essere: dimissioni del Governo!

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Comunque l'onorevole Barone che è l'Assessore del ramo, ha fatto sapere di essere stato trattenuto a Roma.

RINDONE. Lo hanno fermato?

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, ripeto ancora una volta che è perfettamente inutile che io risponda all'Assemblea se l'Assemblea non vuole sentire.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, ad ogni intervento del Governo, lei tira fuori dieci, dodici o quindici interruzioni, il più delle volte fuori posto. La prego!

RINDONE. Questo è il suo giudizio.

PRESIDENTE. E infatti il mio giudizio ed esso si basa su quello che lei dice in Assemblea e che è nitidamente percepito dal Presidente.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente di fronte alla comunicazione dell'Assessore Barone, il quale ha fatto sapere di essere trattenuto a Roma appunto per svolgere quelle trattative opportune con la Cassa Malattie, trattative che sono state continuamente sollecitate dai deputati di diversi settori, mi sarebbe sembrato ragionevole che la discussione della mozione venisse rimandata a domani o dopodomani.

CIPOLLA. Macchè domani o dopodomani!

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Ma mi lasci parlare, onorevole Cipolla, mi lasci finire. Lei ancora non sa che cosa deve dire per contraddirmi; non credo che lei abbia la facoltà di divinare il mio pensiero. Mi sarebbe sembrato quindi perfettamente ra-

gionevole che la discussione delle mozioni fosse stata rimandata a domani o dopodomani quando l'Assessore competente fosse tornato in sede e fosse stato in grado di recare utili elementi all'esame della questione. Ma se l'Assemblea ritiene, invece, che le mozioni si debbano discutere pur nell'assenza dell'Assessore al lavoro e quindi senza essere a conoscenza di quanto eventualmente egli può avere concluso a Roma, il Governo non ha nulla da opporre e si rimette alla volontà dell'Assemblea.

MACALUSO. Chiedo di parlare per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Speriamo che si tratti di una pregiudiziale saggia.

MACALUSO. Signor Presidente, stiamo discutendo l'inversione dell'ordine del giorno. Le mozioni solitamente, come qui è scritto, impegnano il Governo. Ma quale Governo io chiedo? Tutta l'Italia, tutta la Sicilia, parlano di crisi. Ebbene c'è o non c'è la crisi? Dobbiamo forse concludere questa discussione all'Albergo Bernini di Roma? Dall'Albergo delle Palme avete fatto un passo avanti, e siete andati a Roma all'Albergo Bernini. E' un passo avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, ma di che cosa sta parlando?

MACALUSO. Io avanzo la pregiudiziale formale che, prima di discutere, il Governo, il Presidente della Regione, faccia delle dichiarazioni sulla situazione politica.

PRESIDENTE. Intanto interpello l'Assemblea, in merito alla inversione dell'ordine del giorno come proposto dagli onorevoli Rindone e Genovese.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Coloro i quali sono favorevoli restino seduti, coloro i quali sono contrari sono pregati di alzarsi.

(E' approvata)

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si proceda pertanto alla discussione abbinata delle mozioni numero 60 e numero 61. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

— mozione numero 60 degli onorevoli Grimaldi, Avola e Cangialosi:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che la legge 27 luglio 1960, e successive modifiche del 21 ottobre 1960, relativa al miglioramento dell'assistenza e concessione di indennità integrativa migliorativa ai salariati e braccianti agricoli e ai loro familiari, avrebbe dovuto trovare pratica attuazione fin dal 1° gennaio 1961;

considerato che, nonostante sia già trascorso da tempo il termine per l'applicazione della legge, e nonostante i ripetuti interventi delle organizzazioni sindacali, esperiti sia direttamente presso il Governo che in sede di Assemblea regionale a seguito di apposite interpellanze, a tutt'oggi le legittime aspettative dei lavoratori non hanno trovato pieno accoglimento, per la qual cosa i braccianti agricoli siciliani hanno già espresso, attraverso manifestazioni sindacali, il giustificato malcontento venutosi a creare in seno alla categoria;

rilevato che a seguito dei recenti colloqui intercorsi tra l'onorevole Assessore al lavoro e la direzione generale dell'I.N.A.M., è emerso che il finanziamento occorrente per soddisfare le esigenze della legge è stato calcolato in 4 miliardi 500 milioni;

impegna il Governo regionale

a predisporre con carattere di urgenza gli strumenti legislativi per il reperimento dei mezzi finanziari per far fronte al predetto aumento dell'onere. »

— mozione numero 61 degli onorevoli Scaturro, Genovese, Cipolla, Calderaro, La Porta, Miceli, Rindone, Renda, Jacono:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la grave inadempienza del Governo regionale in ordine:

1) alla applicazione della legge 13 ottobre 1960, numero 43, relativa al miglioramento dell'assistenza di malattia ai braccianti agricoli siciliani ed ai familiari;

2) alla applicazione della legge di riforma agraria e delle altre leggi relative all'assegnazione di terre ai braccianti e ai contadini;

3) alla mancata espropriazione dei numerosi agrari inadempienti agli obblighi di buona coltivazione e trasformazione fondiaria;

considerato il grave atteggiamento degli agrari siciliani che rifiutano ogni trattativa per contrattare i livelli di occupazione dei lavoratori e per il rinnovo dei contratti salariali;

constatato come questi fatti determinano un gravissimo stato di disagio e di agitazioni fra i lavoratori agricoli, nonché un processo progressivo e preoccupante di fuga dei lavoratori dai campi, con grave pregiudizio per il rinnovamento e lo sviluppo della nostra agricoltura e della società siciliana;

impegna il Governo

1) a dare, senza ulteriori indugi, attuazione alla legge sul miglioramento dell'assistenza di malattia ai braccianti agricoli e ai loro familiari;

2) a procedere alla immediata assegnazione di tutte le terre scorporate, di quelle dello E.R.A.S., nonché di quelle vendute dopo il 27 dicembre 1950;

3) ad applicare il titolo primo e secondo della legge di riforma agraria, espropriando tutti gli agrari inadempienti;

4) ad intervenire presso i Prefetti dell'Isola perchè siano aperte le trattative per i livelli di occupazione e il miglioramento dei salari dei braccianti agricoli. »

PRESIDENTE. L'onorevole Grimaldi, primo firmatario della mozione numero 60 ha facoltà di parlare per illustrarla.

GRIMALDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, a distanza di alcuni mesi, si torna a parlare della legge relativa al miglioramento dell'assistenza mutualistica ed alla integrazione dell'indennità malattia ai lavoratori agricoli ed a loro familiari. E ancora una volta i braccianti agricoli sono stati costretti ad attuare uno sciopero di 24 ore per manifestare il loro dissenso per la mancata applicazione della legge.

C'è però una differenza. Mentre alcuni mesi or sono si parlò in termini polemici nei confronti del Commissario dello Stato perchè aveva ritenuto opportuno impugnare la legge, oggi a breve distanza si riparla del provvedimento in termini finanziari.

L'onorevole Assessore al lavoro, rispondendo ad una mia interpellanza, mi ha fatto conoscere che l'I.N.A.M. avrebbe richiesto, per soddisfare le intere esigenze della legge, la somma complessiva di 4 miliardi e mezzo per anno, con un aumento quindi di lire 2 miliardi 500 milioni rispetto ai 2 miliardi annui, previsti dalla legge che noi abbiamo approvato. Si evince quindi, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che la mozione che mi sto accingendo ad illustrare, tende soprattutto ad impegnare il Governo a predisporre i necessari strumenti amministrativi, al fine di reperire i fondi occorrenti per il totale finanziamento della legge.

La mozione onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, trova origine, soprattutto, nella risposta evasiva e per niente soddisfacente data recentemente dall'onorevole Assessore al lavoro a una mia interpellanza. Risposta che, a mio modesto avviso, onorevoli colleghi, tende a porre in termini dilazionatori la soluzione del problema ed impone ad ogni rappresentante politico di assumersi le proprie responsabilità nei confronti di una categoria tradizionalmente comprensiva e posta in uno stato di grave e persistente sprecazione rispetto ad altre categorie di lavoratori.

E' bene ricordare, onorevoli colleghi, a tal proposito, che il più sprovveduto conoscitore della situazione agricola siciliana ben sa che la categoria dei braccianti agricoli è raggrupata in 4 categorie:

a) permanenti con oltre 200 giornate annue di lavoro;

- b) abituali, da 100 a 150 giornate;
- c) eccezionali fino a 100 giornate annue;
- d) eccezionali da 50 a 100 giornate.

Rispetto ad altre categorie di altri settori, essa registra, a tutt'oggi, oltre a quella che si riscontra nel vasto settore previdenziale e assicurativo, una sperequazione evidente non soltanto in materia assicurativa, ma soprattutto in materia di assegni familiari, di sussidi di disoccupazione, ed anche nella paga salariale.

Ciò indica una grave carenza, ove si tenga conto del persistere di tale situazione per la mancata osservanza della regolamentazione attuale; il che impone soprattutto alla categoria dei braccianti agricoli una mortificante sperequazione rispetto alle altre categorie di lavoratori. La mancata estensione dell'assistenza mutualistica ai familiari a carico, comporta anche e soprattutto per i Comuni un onere finanziario annuale non indifferente, che si riflette sul bilancio della Regione. Intendo riferirmi al rilascio del libretto di povertà a tutte quelle categorie escluse dalla legge in materia di assistenza e previdenza sociale, ed alla erogazione di farmaci che spessissime volte si esprime in termini di carità tali da umiliare le categorie.

Tutto ciò ci costringe ad osservare che la soluzione del problema investe non soltanto la responsabilità dell'Assemblea, ma soprattutto la responsabilità di quegli organi che si occupano di tale materia. Qualora non si tenesse conto della realtà del momento e soprattutto del fatto che la legge deve considerarsi operante per volontà unanime espressa dall'Assemblea, si dovrebbe evincere che Governo ed Assemblea intendano demolire le finalità per le quali la legge è stata votata ed approvata.

Si verrebbe meno ad un dovere assunto nei confronti di una categoria tanto numerosa e tanto bisognosa. Non avremmo certamente pubblicato la legge, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, specie dopo l'impugnativa, se Governo ed Assemblea non avessero convenuto che l'iniziativa doveva servire da pungolo alle autorità centrali dello Stato per ottenere che il provvedimento ripara-

tore fosse esteso in tutto il territorio nazionale.

Iniziativa lodevole, e destinata a proiettarsi nel tempo oltre lo Stretto di Messina; volontà unanime dell'Assemblea a rispettare le finalità della legge. La iniziativa rappresenta tuttora per noi un motivo di orgoglio e di soddisfazione. Se si vuole negare ai braccianti la legge, si abbia il coraggio di abrogarla; da parte nostra si sappia — e quando parlo, parlo anche a nome dei colleghi Avola e Cangialosi — che non verremo mai meno al nostro impegno di difenderla a qualsiasi costo, costi quel che costi, nell'interesse della categoria che ci onoriamo di rappresentare.

Così facendo, onorevoli colleghi, non verremo meno ad un impegno assunto con la categoria nel momento in cui fummo indotti a presentare la legge.

Così soltanto i braccianti potranno individuare quali uomini e quali settori politici sono a favore dei braccianti agricoli e quali sono per la abrogazione della legge. Se questo non si vuole, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, se siamo tutti di accordo che la legge debba considerarsi operante, la differenza si può ricercare in un mutuo o in parte si può reperire tra le spese improduttive ed inutili che formano corona al bilancio della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scaturro primo firmatario della mozione numero 61. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mozione che abbiamo presentato, io e gli altri colleghi del gruppo comunista e socialista abbiamo inteso ed intendiamo provocare una discussione, un dibattito non solamente sulla mancata applicazione della legge per l'assistenza malattie ai braccianti, ma anche sulla costante abitudine di questo Governo di violare sistematicamente le leggi esistenti ed ignorare tutte le decisioni liberamente espresse da questa nostra Assemblea. Ed infatti, proprio in base a questo dato di fatto, hanno avuto luogo gli scioperi degli ultimi tempi; lo sciopero regionale del 23 gennaio e il grandioso sciopero di ieri dei braccianti agricoli, cui hanno parteci-

pato anche altre categorie di lavoratori siciliani, e che è stato proclamato da tutte le organizzazioni sindacali che hanno una base tra i braccianti agricoli siciliani: la C.G.I.L., la C.I.S.L., la U.I.L.

La nostra mozione prende lo spunto e considera la grave inadempienza del Governo regionale in ordine:

1) alla mancata applicazione della legge relativa al miglioramento dell'assistenza malattia ai braccianti e salariati agricoli;

2) alla mancata applicazione della legge di riforma agraria e delle altre leggi relative all'assegnazione delle terre ai braccianti ed ai contadini;

3) alla mancata espropriazione dei terreni appartenenti ai numerosi agrari inadempienti agli obblighi di buona coltivazione e trasformazione.

Questi fatti, onorevoli colleghi, determinano un grave stato di disagio tra i nostri lavoratori ed una crisi gravissima per l'agricoltura isolana. Ed è chiaro, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che noi, nel momento in cui i braccianti agricoli di tutta l'Isola pongono, con tutte le loro forze unite, i problemi generali del lavoro, del salario, dell'assistenza e della terra, non possiamo in questa Assemblea, pur mettendo al punto il problema dell'assistenza malattie, non discutere le altre inadempienze del Governo della Regione.

Onorevole Presidente, noi oggi ci troviamo di fronte ad una situazione davvero preoccupante. Io ritengo che solamente questo Governo possa non preoccuparsi dello stato della nostra economia e della nostra agricoltura. A giudizio di tutti coloro i quali, comunque, si occupano di problemi economici e sociali, il fenomeno dell'esodo di massa dalle campagne è di una gravità eccezionale.

L'altro giorno lo stesso *Giornale di Sicilia*, che in questi ultimi tempi sta pubblicando una serie di articoli concernenti la situazione economica siciliana e la emigrazione, gettava un grido di allarme e metteva in guardia chi di competenza sulle conseguenze economiche e sociali del fenomeno, che vede emigrare le

migliori forze della nostra Isola, con gravissimo pregiudizio per lo sviluppo della nostra stessa economia.

Onorevoli colleghi, è erroneo considerare il fenomeno della emigrazione di massa come un toccasana capace di togliere dai guai i nostri governanti, incapaci di risolvere i gravi problemi che affliggono la nostra società attraverso lo sbocco nell'area del Mercato comune europeo per alleggerire il mercato del lavoro italiano da una grave massa di disoccupati.

L'emigrazione deve essere considerata come un grave male che condanna la nostra economia e la nostra Isola ad una perenne degradazione, e la spinge sempre di più verso una situazione negativa che tende sempre più ad aggravarsi. Vediamo, onorevoli colleghi, quali sono le ragioni che inducono i nostri lavoratori a fuggire dai nostri paesi e dalle nostre campagne. Un primo elemento è costituito dalla mancata applicazione della legge di riforma agraria; cioè i braccianti e i contadini, che da oltre un decennio lottano per questo, non riescono ad avere assegnate le terre, perchè la legge di riforma agraria viene sistematicamente violata.

Violate sono le norme relative all'assegnazione delle terre dell'E.R.A.S., violate quelle sull'assegnazione delle terre degli enti pubblici, violati sono i titoli I e II della legge di riforma agraria che dovrebbero assicurare, partendo dall'occupazione e dal lavoro, l'accesso dei lavoratori alla terra e quindi la trasformazione e lo sviluppo della nostra agricoltura. Scarso è il lavoro, insufficienti i salari, assolutamente inadeguata l'assistenza ai malati. Anche nel campo dei contratti di lavoro, dei contratti salariali, e delle compartecipazioni, noi ci troviamo di fronte ad una pervicace posizione negativa assunta, oltre che da questo Governo, anche dagli agrari siciliani, i quali rifiutano qualsiasi trattativa in proposito. I lavoratori, i sindacati chiedono di discutere i livelli di occupazione della mano d'opera nelle aziende, per la buona coltivazione e per le trasformazioni, ma in nessuna parte della Sicilia gli agrari intendono trattare.

Ed infatti, in seguito agli scioperi, si giunge ad un incontro delle parti, ma gli agrari rispondono che non c'è niente da fare. I Prefet-

ti dal canto loro se ne lavano le mani dicendo anche essi che non c'è niente da fare dal momento che i proprietari terrieri non intendono neppure discutere nè trattare. Riscontriamo, pertanto, situazioni drammatiche per quanto riguarda i salari.

In questo campo le organizzazioni sindacali hanno svolto negli ultimi tempi, ed egregiamente, una azione di settore, che tuttora si sviluppa nelle varie province siciliane.

Tranne che nella provincia di Catania, dove si è giunti a dei buoni accordi a livello comunale, per tutto il resto dell'Isola si incontra il rifiuto netto degli agrari, fino alla trattenuta di quelli della provincia di Siracusa che offrono miglioramenti salariali pari all'uno per cento dei salari esistenti.

E così, nel ragusano, vengono offerte 20 lire di aumento, 10 delle quali sono già assorbite dall'aumento della scala mobile.

Non parliamo poi del problema della compartecipazione che tende a svilupparsi nella nostra Isola in maniera impressionante; compartecipazione che gli agrari rifiutano sistematicamente di determinare e di regolamentare nella nostra Regione. Io, a questo proposito, mi permetto di invitare i colleghi della C.I.S.L., i quali sul problema dei salari ed anche su quello della compartecipazione hanno già preso posizione, a tenere conto di questa realtà ed a non ignorare, nei loro interventi, la mozione che tratta questi aspetti, allo scopo appunto di portare l'azione di protesta vera e reale dei braccianti agricoli in questa nostra Assemblea.

Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, i braccianti agricoli della nostra Isola hanno lottato, continuano a lottare ed intendono proseguire la battaglia perchè si rendano conto anche della attuale realtà politica. I nostri lavoratori chiedono che cosa mai questo Presidente Majorana e questo Governo facciano e quale sia la loro funzione, dal momento che rifiutano di applicare le leggi approvate dall'Assemblea regionale e di rispettare le sue decisioni. Essi chiedono se Majorana non sia il padrone della Sicilia, il « Ras » della nostra Isola.

Ecco appunto il tema che pongono, con forza ed energia, i nostri lavoratori così come ritengono indispensabile, per un avvenire migliore della nostra Isola, che questo Gover-

no se ne vada. Io non so che cosa significhi questa sera, a proposito della mozione sull'assistenza malattia, la novità che l'onorevole Barone si trova a Roma per discutere dell'argomento. Stiamo forse facendo il gioco dei bussolotti, onorevole Presidente della Regione? Ma sono note le posizioni assunte dagli uffici centrali dell'I.N.A.M. e le loro dichiarazioni; è noto, cioè, come l'I.N.A.M. sostenga oggi l'impossibilità di stipulare la convenzione con la Regione fino a quando questa non avrà risolto il problema del finanziamento.

Una posizione simile risale al mese di novembre, onorevoli colleghi. E da allora noi sentiamo ripetere dall'Assessore Barone prima, e successivamente dall'onorevole Majorana, nel corso di colloqui con delegazioni di braccianti, che la Giunta sta discutendo e si riserva di esaminare il problema e che questo sarà discusso nella riunione successiva. Ad una delegazione che ha avuto appunto l'opportunità di parlare, che cosa ha detto l'onorevole Majorana?

« Amici miei, state tranquilli! Magari le cose difficili fossero tutte come questa relativa all'applicazione della legge in favore dei braccianti! Domani non sarà possibile riunire la Giunta perchè è qui il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Cosa volete? Si tratterà tre giorni. Subito dopo però, lunedì, la Giunta affronterà questo problema e lo risolverà. Andate tranquilli ». Ecco che cosa ha detto l'onorevole Majorana ai dirigenti dei braccianti. E' passato quasi un mese da quella conversazione e siamo ancora al punto di partenza.

Ebbene, onorevole Presidente della Regione, c'è un vecchio motto che dice che l'uomo si lega per la parola e gli animali per un'altra certa parte.

Ed allora se questo Governo non riesce a legarsi per la parola io mi domando su quali elementi potrà allora essere legato. E' chiaro che questo Governo è legato semplicemente alla poltrona, al tradimento, agli inganni ed alla precisa e deliberata volontà di restare piantato a quel posto.

Ma io vi dico, onorevole Presidente della Regione e onorevoli Assessori: voi state tirando troppo la corda, state esasperando i lavoratori; non costringeteli ad altre prove di forza perchè sicuramente ne sareste travolti.

Ed allora, onorevole Presidente della Regione, ed onorevoli signori del Governo, cercate di trarre le conclusioni, evitate di gettare altro ridicolo sulla nostra Regione oltre a quello che le vien fatto gravare da siffatte posizioni e da quelle prese dai fascisti che nel Governo ci sono e non ci sono, che si dimettono e non si dimettono, che c'entrano e non c'entrano, simili in questo all'onorevole Lanza che prima dice una cosa e poi ne dice un'altra. Insomma, signori, è davvero vergognoso quello che avviene in questo campo. Avete dimostrato di non volere dare alcun corso alle richieste dei lavoratori; ed allora a nome dei lavoratori, io vi dico: andatevene, avete già fatto da parecchio il vostro tempo! (*Vivi applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Genovese. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il dibattito su queste mozioni ci debba fornire l'occasione per fare dei rilievi non solo sull'attività del Governo ma sulla stessa attività e capacità dell'Assemblea di fare rispettare il frutto del proprio lavoro. Non vi è dubbio, onorevole Presidente, che noi ci troviamo di fronte ad un Governo, il quale, con molta chiarezza, lascia ormai capire che non è suo intendimento applicare questa legge sui braccianti agricoli. Chi ne conosce appunto la storia e la cronaca non può che fare un solo rilievo: il Governo ha tentato in primo luogo di non trovare i fondi; attraverso però l'impegno di tutti i parlamentari che erano convinti della utilità di questa legge, compresi i sindacalisti della C.I.S.L., il finanziamento è stato assicurato. Ed ecco, subito dopo, l'impugnativa del Commissario dello Stato. Abbiamo cercato di rimediare, apportando, almeno per quest'anno, le modifiche opportune alla legge.

Ebbene, dopo queste nuove discussioni, dopo avere nuovamente approntato lo strumento che finalmente doveva dare esecuzione alla legge, dopo tre mesi, torniamo a ridiscutere in termini ultimativi dalla sua applicazione. Io non posso fare a meno di esprimere il mio scetticismo; non sono affatto convinto che il Governo finalmente applicherà questa legge perchè il suo vero intendimento ed il vero intendimento della maggioranza, che lo sostiene,

ne, ad eccezione dei sindacalisti, purtroppo è orientato...

RUSO GIUSEPPE. E' meglio precisare.

GENOVESE. Siamo obiettivi, onorevole Russo, guardi nei banchi del suo settore; guardi quanto deserto! Le cose dei braccianti non interessano le vostre forze. Sono presenti soltanto i sindacalisti. La verità è che questo Governo e la maggioranza che lo sostiene, non vuole trovare il modo di applicare questa legge.

GRIMALDI. Precisi che ci siamo tutti, i sindacalisti.

GENOVESE. Ho già detto che ci sono i tre sindacalisti della C.I.S.L..

La verità, dicevo, è che il Governo non vuole applicare questa legge perchè essa comporta una spesa che finalmente potrebbe recare conforto a migliaia (800mila diciamo noi) di cittadini siciliani. Non si tratta degli operai della RASOM o della Montecatini, ma di ben 800mila braccianti e tutto ciò non può non preoccupare questo Governo che è nato appunto all'insegna dell'avvocato Capri della S.G.E.S. ed a quella del monopolio chimico, e non certamente col consenso delle forze bracciantili.

Ora, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, proprio la notizia fornitaci dall'onorevole Majorana e cioè che Barone si sarebbe finalmente dato da fare, financo recandosi a Roma, per escogitare la maniera di giungere alla convenzione, costituisce un pretesto per non far discutere neppure quest'oggi la mozione, pur essendo a tutti noto che il mondo bracciantile è in agitazione e non soltanto per richiedere l'applicazione di questa legge.

Abbiamo sentito parlare di crisi dell'agricoltura. L'onorevole Carollo si riempie davvero la bocca parlando di questa crisi. Ciò nondimeno non si riesce ad escogitare altro che leggi destinate a sostanziare, semmai, o a potenziare la rendita agraria; non si pone mai mente a leggi che, come questa della integrazione dell'assistenza malattie, dovrebbero favorire i braccianti. Il problema diventa quindi, onorevoli colleghi ed onorevole Presidente, un problema politico: ci troviamo di fron-

te ad un Governo, diceva giustamente Scaturro, che non soltanto non applica le leggi ma non esegue neppure le indicazioni che, in una sua mozione, vengono date dall'Assemblea regionale. Ci troviamo cioè di fronte ad un Governo che, in definitiva, non ha il senso della democrazia, che intende assolutamente fare quello che più gli aggrada e non quello che l'Assemblea decide. Di fronte a tutto questo l'unica prospettiva seria, che ormai si pone, è quella di un dibattito sulla validità di questo governo, in conformità alla Costituzione ed allo Statuto siciliano ed in conformità a quelli che sono i deliberati dell'Assemblea. I braccianti non possono attendere, il popolo siciliano non può attendere, onorevoli colleghi. Noi dobbiamo fare in modo che, spazzando via questo Governo, finalmente abbiamo ragione i braccianti e tutti coloro i quali credono veramente nella rinascita della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caltabiano. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole signor Presidente e onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare per riferire all'Assemblea qualche mia diretta esperienza assai recente. Ieri sera, rientrato a casa — mi ero recato come di consueto nella mia dimora di campagna, dove tuttora risiedo, perchè, come i colleghi sanno, io dirigo una azienda coltivatrice —, ho ricevuto la visita di una commissione di scioperanti. Mi sono premurato di farli entrare, vincendo anche qualche resistenza, dato che qualcuno pensava che non avrei potuto riceverli tutti. Per fortuna la mia sala è abbastanza grande e così li ho accolti tutti. Erano 39, li ho contati. Ma un'altra cinquantina si era recata anche dallo onorevole Russo, ieri.

SCATURRO. Non si è fatto trovare l'onorevole Russo.

CALTABIANO. No, non l'hanno trovato. Desidero dichiarare, onorevole signor Presidente, che lo sciopero che si è celebrato, proprio celebrato, ieri, almeno nella provincia di Catania, (quello che ho visto io, in sette od otto paesi della mia provincia, ieri mattina), è stato certamente lo sciopero più generale verificatosi nell'ambiente agricolo siciliano. Uno

sciopero di convinzione, onorevoli colleghi, badate, uno sciopero di convinzione. Era stato già preparato con i manifesti e con le riunioni, ed era entrato profondamente nella coscienza di tutti i braccianti lavoratori. Di questo sciopero avevo già parlato la settimana scorsa con i lavoratori della mia azienda. Proprio loro mi preannunciarono uno sciopero totale per il 27 del mese. Vorrei anzi riferire un piccolo episodio, un preludio di questo sciopero. Qualcuno di questi lavoratori non avrebbe voluto scioperare. Per esempio c'era a Mascali, in un giardino, Nardo Cardillo, che lavorava con il mulo e con l'aratro a scasso. Si recò da lui una prima commissione e gli disse che l'indomani mattina si sarebbe scioperato. Cardillo, che è anche un tipo piuttosto intraprendente, e, diciamo così, abbastanza coraggioso, abituato a domare i muli, (quelli indocili) dichiarò che avrebbe continuato a lavorare. Se ne andarono per tornare l'indomani in un gruppo assai più numeroso. Ed allora Nardo, visto che erano in tanti, decise di lasciare il lavoro.

Ciò dimostra che anche lui si era persuaso che lo sciopero fosse nella opinione generale di tutti i braccianti. Aggiungerò subito che lo sciopero di ieri mattina è stato uno sciopero generale perfettamente riuscito e molto composto, signori deputati, molto composto. Dalle 8 a mezzogiorno erano tutti sulle piazze dei loro paesi braccianti a discutere, a conversare. Sciopero compostissimo!

Ieri sera, come dicevo, la commissione, o meglio il gruppo degli scioperanti, di San Giovanni sono venuti a trovarmi. Io in fondo potrei rappresentare per costoro, è chiaro, una espressione dell'organizzazione padronale, Essi però capivano e sentivano perfettamente che io mi sarei messo della loro parte senza compiere per la verità un grande sforzo. Mi hanno detto, quindi, di essere venuti da me perchè l'indomani a Palermo — ecco signor Presidente perchè ho creduto di domandare la parola...

PRESIDENTE. E' nel suo diritto.

CALTABIANO. ...dicessi anch'io la mia parola all'Assemblea. E mi hanno detto che non possono più continuare in questo modo, che non ce la fanno più. E non ce la fanno più, signor Presidente, per una ragione morale,

prima che una ragione strettamente sindacale ed economica. La ragione morale è la seguente: oggi i lavoratori dell'agricoltura (ed al mio parere anche gli agrari sarebbero interessatissimi a sostenere una simile tesi) non si rassegnano ad accettare d'essere considerati, valutati e trattati nella vita sociale in un modo diverso, in modo meno dignitoso dei lavoratori delle altre categorie. Deve cioè avere fine la penosa situazione in base alla quale i lavoratori dell'agricoltura rappresentano l'ultimo gradino nella scala della dignità sociale. Sicchè il primo disagio che costoro denunciano è quello di ammettere che tutte le altre categorie di operai oggi godono di una forma di assistenza coordinata e soprattutto riconosciuta, mentre loro invece debbono accontentarsi di una assistenza sanitaria e farmaceutica difettosa. Peggio, non hanno riconosciuto il diritto all'indennità integrativa per il giorno di lavoro che perdono in seguito alla malattia. Esiste quindi una profonda ragione di equità che ci impone di conguagliare queste situazioni tra lavoratori e lavoratori, fra la classe dei lavoratori dell'industria e del commercio e la classe dei lavoratori dell'agricoltura. Noi siciliani, in particolare, siamo interessatissimi a che questo conguaglio avvenga ed a che si verifichi una certa rianimazione della vita dei lavoratori agricoli.

Ha detto bene uno dei colleghi che mi ha preceduto che attualmente nelle nostre campagne — e chi sta proprio su quel campo di battaglia a dirigere un'azienda coltivatrice lo sente giorno per giorno — si verifica un esodo allarmante. Esso non avviene soltanto per esiguità dei redditi di lavoro — anche se indubbiamente sussiste quest'altro dato negativo — ma perchè specialmente i giovani non accettano socialmente la menomazione sociale che a loro sembra venga imposta ai lavoratori della terra; sicchè io, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, associandomi allo spirito ed all'intento dei presentatori delle due mozioni, intendo qui portare l'istanza che i lavoratori scioperanti hanno trasmesso ieri a me, come ad uno dei tanti deputati regionali; ed essi lo hanno fatto non perchè io rappresenti un singolo settore o una particolare mentalità, ma perchè costoro ritengono che l'Assemblea regionale siciliana, se veramente rappresenta come l'onorevole Alessi ebbe a dire nella prima legislatura, la Sicilia nel-

la sua collegialità, non potrà certo trascurare un problema di questo genere, la cui soluzione servirà a conguagliare un settore della collegialità siciliana al piano di dignità degli altri settori.

PRESIDENTE. Ha cheso di parlare l'onorevole Carollo. Ne ha facoltà.

RENDA. Parla a titolo personale o a nome del Governo?

CIPOLLA. Parla come deputato o come Governo?

PRESIDENTE. Lo lasci parlare e saprà se parla a nome del Governo o a titolo personale.

CIPOLLA. Siccome non è a conclusione del dibattito...

PRESIDENTE. No, non è a conclusione del dibattito. E' stata avanzata una istanza da parte di un gruppo di deputati della quale informerò subito dopo l'Assemblea. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carollo.

CAROLLO, Assessore all'agricoltura. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è una parte di questa mozione che interessa direttamente la responsabilità della politica agricola in Sicilia. Logico mi sembra e doveroso oltretutto che su questa parte io dia notizie, esprima il pensiero dell'Assessorato dell'agricoltura e dia le logiche necessarie spiegazioni ai colleghi che hanno chiesto di impegnare il Governo su alcune questioni. Ed io potrei subito qui affermare, come affermo, che la parte che riguarda il numero 2) ed il numero 3), cioè la parte dispositiva della mozione, può essere ed è accettata dallo Assessore all'agricoltura. Non si può da parte mia respingere l'invito a prendere l'impegno di procedere alla immediata assegnazione delle terre scorporate, sia di quelle dell'E.R.A.S. che di quelle vendute dopo il 27 dicembre 1950. Analogamente non si può respingere il numero 2) che invita chiaramente ad applicare il titolo primo e secondo della legge di riforma agraria e ad espropriare tutti gli agrari inadempienti. Oltretutto ciò deriva da un obbligo di legge, e nessun Governo...

RENDA. Che l'Assessore non applica.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. E nessun Governo potrebbe reespungere l'invito di applicare la legge.

GENOVESE. E infatti lei l'ha applicata! Da un anno è a questo Governo ed ha già applicato tutta la legge! Lei infatti è scrupolissimo! Questo era nelle dichiarazioni programmatiche. Nelle dichiarazioni del Presidente c'erano queste cose!

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Lei è dispiaciuto che il Governo dichiara di voler applicare la legge? Protesta per questo?

SCATURRO. Sempre lo dice; solo che non lo fa.

GENOVESE. Non ha realizzato niente in un anno di attività all'Assessorato.

SCATURRO. Molte assunzioni le ha fatte.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Io ho l'impressione che lei sia molto poco informato.

SCATURRO. La lotta alla formica, niente vi pare? E' una cosa importante.

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, lasci parlare l'Assessore; lei ha già parlato.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Quanto l'onorevole Genovese — e non soltanto lui — riafferma in polemica, in contrasto, e per condanna di questo governo, io ho sentito per la verità ripetere da parte di tanti altri colleghi in tanti anni passati, ed ogni volta che si è trattato alla politica dell'agricoltura siciliana. Direi che fin dalla seconda legislatura si parlava di inadempienze dei governi che si succedettero dal 1951 in poi.

CIPOLLA. Tutti governi della Democrazia cristiana.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Direi che le stesse affermazioni implicitamente dovevano considerarsi di già sottolineate in

questa Aula pur quando la Democrazia cristiana non ebbe la diretta responsabilità del potere.

Se non altro conviene, e comunque è doveroso per tutti qui ricordare che allora la riforma agraria non subì uno scatto tale da apparire, a paragone delle attività dei precedenti o susseguenti governi, come l'esempio e la prova più probante della teoria secondo la quale se la Democrazia cristiana non sta al governo, la riforma agraria si applica e si blocca invece se la Democrazia cristiana sta al governo.

DI BELLA. Lo chieda all'onorevole Majorana.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Potrei chiederlo non soltanto a lui.

CIPOLLA. Lo chieda all'onorevole Germanà.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Ma potrei chiederlo all'opposizione di oggi che non fu opposizione ieri, onorevole Scaturro.

MAJORANA, *Presidente della Regione*. Germanà lo esaltavate pochi giorni or sono; ora non è più l'illuminato.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Lo vorrei chiedere anche a lei, onorevole Cipolla, se era vero quello che diceva quando lei sentiva, e forse aveva ragione di farlo, di difendere lo stesso onorevole Germanà. Non credo che lei possa avere cambiato opinione nel giro di alcuni mesi, unicamente perchè ieri Germanà faceva parte di uno schieramento, e oggi, a quanto sembra, non ne fa più parte. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cipolla!

GENOVESE. Tutte le volte che si chiede qualche cosa, si cade nell'assurdo.

SCATURRO. E' possibile che non possiate assumere le vostre precise responsabilità?

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, desidererei farle presente che nessuno ha interrotto lei durante il suo intervento in sede di

svolgimento della mozione. Lo stesso potrei dire nei confronti dell'onorevole Scaturro. Adesso la presidenza vi prega cortesemente di lasciare parlare l'onorevole Assessore.

GENOVESE. Sono incentivi alla ricerca della verità.

PRESIDENTE. E la verità la troveremo quando arriveremo fino in fondo, non si preoccupi. Ha facoltà di parlare, onorevole Assessore.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Dicevo, onorevole Presidente, che la legge di riforma agraria, quale venne concepita nel 1950, ha previsto dei tempi, che oseremmo chiamare tecnici, tali, per cui si è perduto molto tempo: in parte, e lo ripeto, ciò è imputabile alla legge stessa, al dispositivo della legge; in parte è imputabile anche ad altre responsabilità, che non ho timore alcuno di scoprire anche di fronte all'Assemblea, non avendo a mia volta da rimproverarmi assolutamente nulla, per quanto attiene la necessità di chiudere finalmente, dopo dieci anni, il capitolo degli scorpori e delle assegnazioni delle terre.

SCATURRO. Chiuderlo, assegnando le terre.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Ora ci veniamo, onorevole Scaturro.

SCATURRO. Allora perchè non lo fa? Dobbiamo pure uscire da questa situazione.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Crede pure che il fremito che tanto la pervade perchè siano assegnate le terre come la legge prevede, trova piena rispondenza nelle mie intenzioni e nel mio costume politico. Ora glielo spiego, onorevole Scaturro; e direi che è superfluo che lo spieghi a lei, perchè lo sa.

Intanto consenta che io, in via del tutto preliminare, possa esprimere il mio pensiero sul piano pratico, in merito al rapporto fra la motivazione della mozione e la soluzione che la mozione stessa propone, allo scopo di migliorare la situazione dei braccianti agricoli onde sia superato l'attuale stato di disagio. Onorevole Scaturro e onorevoli colleghi, io credo che lo stato di disagio dei braccianti

possa ritenersi non superato completamente in via definitiva dal fatto che possa a qualche bracciante essere dato da un ettaro fino a sei ettari di terreno. Questo non significa...

SCATURRO. Lei non dice niente di nuovo, non ha scoperto niente.

GENOVESE. E' un elemento...

CIPOLLA. Visto che gli ettari sono pochi, non diamo niente! Non si fa funzionare col sottogoverno l'E.R.A.S.!

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Questo non significa che la riforma agraria quale atto di perequazione sociale non doveva essere postulata e fatta; ma solo che a distanza di dieci anni e con le attuali condizioni economico-sociali mutate ed evolute, non si può non rilevare, sia pure con amarezza, che la riforma agraria, così come è stata concepita, così come viene applicata, da sola...

GENOVESE. Come la avete applicata, corregga.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Onorevole Genovese, mi voglia seguire, se ha intenzione di ascoltarmi, a meno che non abbia solo l'intenzione di interrompere, il che vuol dire che ha avuto soltanto questo compito assegnato oggi in Aula.

GENOVESE. Lo ascolto, solo faccio precisazioni necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, la Presidenza la richiama molto cortesemente perchè lasci parlare l'onorevole Assessore.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Questa riforma agraria, concepita quindi premialmente quale strumento di consegna di pochi ettari di terreno, anche migliorati come si vuole — e non sempre è stato possibile migliorarli — questa riforma agraria, che ha moltiplicato la piccola proprietà contadina, lasciandola nella sua struttura individualistica ed isolata, non credo che abbia prodotto quegli effetti che noi — e metto me anche nel mazzo — che noi pur sperammo otto, nove, dieci anni fa. Questo significa che i 113

mila ettari che fino a questo momento sono da considerarsi o assegnati o in via di assegnazione ai braccianti agricoli....

CIPOLLA. Una via lunga dieci anni.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. I 113 mila ettari non possono rappresentare nè rappresentano la soluzione dei problemi del bracciante agricolo siciliano.

SCATURRO. Siamo pienamente d'accordo.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Quando si pensa che 1 milione e 300 mila circa sono gli ettari a coltura agraria in Sicilia e soltanto sono 113 mila gli ettari assegnati con la riforma agraria, evidentemente sorge il problema se il destino dell'agricoltura siciliana sia soltanto il destino di questi 113 mila ettari.

SCATURRO 80 mila assegnati, 110 mila individuati.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Sono di più di 80 mila quelli assegnati. Onorevoli colleghi, questa proposizione di politica agricola ho voluto qui in via preliminare illustrare, non già per dichiararmi contro la necessità di applicare la legge, quanto piuttosto per poter provare, per potere dimostrare che il problema del bracciantato agricolo è questo, connesso ai 113 mila ettari, più evidentemente....

SCATURRO. Per il titolo primo della legge. Nel titolo secondo della legge di riforma agraria c'è la bonifica, l'assistenza ed altre cose.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Il problema è anche quello dei 113 mila ettari; ma più evidentemente, è quello che riguarda il resto della superficie agraria, che trova quali protagonisti....

GENOVESE. Bonifica e trasformazioni; dica semplicemente così, che ci comprendiamo meglio. E potremmo aggiungere: cooperazione.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. ...che ha come protagonisti braccianti, mezzadri,

coltivatori diretti, conduttori diretti. Il problema quindi va esaminato con una prospettiva e con una visione molto più ampia di quella che qui è stata ristretta nella mozione. A mio avviso non si affronta la questione nei suoi aspetti sostanziali quando si dice, come qui è detto, che il problema del bracciantato agricolo è soltanto quello della assegnazione delle terre di riforma agraria di cui alla legge 1950 (*interruzioni*). Entrando tuttavia nel merito di questo squarcio di prospettiva io, come accetto senza riserva alcuna la parte impegnativa della mozione, così, ne respingo la parte relativa alla motivazione. Si è detto che questo Governo è inadempiente rispetto alle leggi che sono state da questa Assemblea votate e che esso non intende assolutamente rispettare; mi riferisco sempre alle leggi agrarie.

CIPOLLA. Anche le altre leggi non applicate!

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Io ho premesso, e mi accorgo che debbo qui ripetere, che la legge di Riforma agraria, nata nel dicembre 1950 ha ormai una vita lunga di dieci anni, nè credo che si possa fare carico specificatamente a questo Governo del fatto che dopo dieci anni ancora si parla di un capitolo di riforma agraria che non sembra peraltro neppure chiuso.

SCATURRO. Accettate almeno la vostra parte di responsabilità.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Certo, però, che dei motivi esistono del ritardo cospicuo e, secondo me, particolarmente controproducente nell'applicazione della riforma agraria. In questa aula tempo fa ebbi a dire, ed adesso lo ripeto, che bisogna chiudere una buona volta il capitolo della riforma agraria dopo dieci anni. Siamo perfettamente d'accordo con l'opposizione se questo chiede, come mi pare; però è necessario che ad un tempo l'opposizione si renda conto dei motivi per i quali tuttavia vi sono stati dei ritardi, per i quali le terre conferite con decreti già pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale non sono state in pratica scorporate e concretamente assegnate. Noi sappiamo che uno di questi motivi è stato la trattenuta del sesto prevista

dalla legge, la quale ha reso necessario l'accantonamento di alcune migliaia di ettari di terreno, di cui risulta che una buona parte ormai viene effettivamente scorporata e assegnata ai braccianti agricoli. Altro notevole numero di ettari, e cioè 17mila ettari circa, vennero accantonati per via di quelle vendite illecite sulle quali la magistratura si pronunciò e per le quali questa Assemblea fece la legge del luglio 1960; vale a dire, dieci anni dopo della pubblicazione della legge, l'Assemblea con sano atto legislativo affronta il problema, e non tanto per il rispetto dei venditori quando di coloro che avevano comprato ed in particolare in favore di coloro che avevano le terre in enfiteusi.

A questo punto mi si può chiedere: perché la legge che è stata votata nel mese di luglio del 1960, ancora non trova la sua completa applicazione? Rispondo subito che la legge trova già la sua applicazione e che la si attua facendo anche violenza su quella che talvolta viene definita la ortodossia giuridica in fatto di giurisprudenza agraria. Tanto è che sulla Gazzetta Ufficiale sono stati pubblicati, a firma dell'ispettore regionale dell'agricoltura, dei decreti che quanto meno hanno un valore politico fondamentale e assai significativo. Già posso qui dire che in aggiunta a quelli già pubblicati, altri decreti, per un complessivo di 90 ditte, sono già pronti per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, sino ad arrivare alla copertura dei 17mila ettari di terreno. Se poi sarà necessario approntare decreti particolari per ogni enfiteuta o per ogni bracciante compratore, ebbene, noi questo lo faremo; ma intanto abbiamo sollecitamente e tempestivamente dotato gli enfiteuti ed i braccianti compratori di un documento che serve loro per resistere nei confronti dei proprietari di un tempo.

Questo noi abbiamo fatto con particolare senso di responsabilità, nonostante le difficoltà che abbiamo dovuto incontrare presso lo stesso ente di riforma agraria, sollecitato non una ma tante volte per accelerare i tempi nell'applicazione, sia pure sotto questo aspetto e con questa forma, della legge del luglio 1960; e non una ma tante riunioni ho dovuto fare all'Assessorato, e ogni volta si sono ripetute le promesse di accelerare l'approntamento degli atti amministrativi conseguenti alla legge votata nel luglio 1960. L'Assessore sollecita, l'Assessore dispone anche, promuove anche

dei provvedimenti di punizione per funzionari che ritardino l'applicazione delle leggi; questo è accaduto a me, Assessore all'agricoltura, e non ho timore alcuno di dichiarare qui esponsabilmente che quella diligenza, che quella tempestività, che quella ugenza che si richiedevano da più parti nell'applicazione di questa legge non poterono essere poste in atto se non a seguito di mille sollecitazioni, di mille minacce, di mille coercizioni.

Posso dire la stessa cosa per quanto attiene alla consegna delle aziende dell'E.R.A.S., l'azienda Manali, l'azienda Sparacio, Maggiolino, l'azienda Manchi (problema di complicate premesse ma di necessaria soluzione), l'azienda Polizzello. L'Assessorato all'agricoltura, che non può non affidare alla sezione di riforma agraria dell'E.R.A.S. gli adempimenti per la distribuzione e la assegnazione di queste terre, riconosce che effettivamente molto tempo è passato nonostante le sollecitazioni fatte e le disposizioni chiaramente impartite. Io vorrei sperare che il nuovo consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. possa dimostrare una speditezza maggiore negli adempimenti di obbligo di riforma agraria di quanto non mi sia stato dato di registrare per le amministrazioni precedenti. (*Interruzione dell'onorevole Genovese*)

Ne è dispiaciuto lei, onorevole Genovese?

GENOVESE. No, assolutamente.

SCATURRO. Io sono stupito, non dispiaciuto.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Onorevole Scaturro, la mia opera si svolge dopo dieci anni di sedimentazioni di volontà, di indirizzi e naturalmente mi sforzo in tutta coscienza di applicare la legge e le leggi. E posso qui dimostrare, come mi è sembrato di aver dimostrato almeno parzialmente, che alle mie parole sono seguiti dei fatti, sia pure entro i limiti segnati dalle preoccupazioni e dagli stenti nei quali mi muovo.

SCATURRO. La stessa cosa vale naturalmente per le terre degli enti pubblici.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Per le terre degli enti pubblici, onorevole Scatur-

ro, io vorrei invitarla a fare i conteggi sul numero degli ettari già espropriati, sui decreti già pubblicati, perchè noi ci troviamo — se il mio ricordo in questo momento è esatto — sui 30 o 40 mila ettari di terreni di enti pubblici già scorporati in base a decreti pubblicati.

SCATURRO. E quanti assegnati ai contadini? Questo è il punto. La legge ha già quattro anni.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, lei intende stabilire un colloquio con l'onorevole Assessore. Non faccia interruzioni, lasci dire.

SCATURRO. Ma io chiedo notizie.

PRESIDENTE. Non è questo il modo di chiedere notizie. Lei sa che siamo in una Assemblea; ascolti prima l'Assessore, poi se il regolamento glielo consente lei replicherà, se non lo consente presenterà interrogazioni, interpellanze o mozioni.

CAROLLO, Assessore all'agricoltura. L'opposizione ama, per ragioni oltretutto propagandistiche, di presentare l'Assessore dell'agricoltura che non venga dalla propria parte, quale alleato degli agrari, dei latifondisti ecc.. Ma nel caso particolare io non credo che l'opposizione possa considerarmi un alleato anche dei tanti comuni, delle tante amministrazioni provinciali, delle tante fondazioni le quali sono colpite dalla legge sugli enti pubblici, la legge del 1957; non credo che possa esservi oltretutto, ragione, fondamento logico, in una alleanza del genere. Ed allora io non posso non domandare perchè protestate nei confronti dell'Assessore che non può allearsi con comuni e con amministrazioni varie, i quali comuni e le quali amministrazioni oltretutto neanche chiedono l'alleanza stessa all'Assessore all'agricoltura; a meno che non si voglia fare la polemica per la polemica.

Onorevoli colleghi, il Governo, mentre respinge, come dicevo la motivazione che riguarda le presunte inadempienze, così accetta senza riserva alcuna il numero 2) e il numero 3) della parte dispositiva della mozione stessa.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Prestipino, Giarritta, Cipolla, Tuccari, Rindo-

ne e Jacono hanno presentato il seguente emendamento alla mozione numero 61: *aggiungere al numero due del dispositivo dopo le parole: « di quelle dell'E.R.A.S. » le altre « e di quelle degli enti pubblici ».*

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cangialosi, ne ha facoltà.

CANGIALOSI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, parlo sulla mozione di cui sono presentatore e non ripeterò i motivi che ci hanno indotto a presentarla. Sarò breve e parlo solo per dare un suggerimento al Governo. Io vorrei pregare il Governo, che si preoccupa tanto dell'onere che comporta questa legge, di voler fare una indagine sulla spesa che sostengono le varie Amministrazioni comunali per farmaci, per interventi chirurgici e sull'onere che la Regione siciliana dovrebbe sopportare per questa spesa. Da questa indagine si potrà rilevare come nel numero degli assistiti incidano per circa l'80 per cento i lavoratori agricoli e le loro famiglie, attualmente privi di assistenza. Allora, a mio avviso, si tratta di una partita di giro, signor Assessore. Perchè oggi, anzitutto, manca una assistenza organica; e noi sappiamo come si pratica l'assistenza in ogni comune: certamente non con i crismi della organicità, a volte neanche con i crismi della legalità, perchè è un'assistenza a seconda del colore, del sapore politico o delle clientele, e con quel paternalismo che rappresenta un po' la caratteristica di certe mentalità. Mi pare quindi, doverose fare questa indagine perchè, oltretutto, noi avremo reso così un servizio ai braccianti, a tutti coloro che vivono sulla terra, avremo reso un servizio all'agricoltura; e questo va detto per tanta gente, soprattutto per quella gente del mondo agrario che conserva la grettezza di non capire che oggi il problema dell'agricoltura, il monopolio della difesa dell'agricoltura non sta certamente nelle loro mani; di non capire che se oggi i braccianti, preferiscono il cantiere del lavoro ciò è dovuto proprio al fatto che lì, nel cantiere — quel cantiere che diamo noi, che dà la Regione siciliana — è garantita questa assistenza per il lavoratore e per la famiglia.

Se c'è un problema nostro dell'agricoltura — e l'esistenza di un tale problema mi sembra abbastanza chiara — esso è quello dell'esodo, dell'abbandono costante della terra da parte dei contadini. Questa legge dà fiducia, si-

curezza al contadino il quale potrà ritornare a lavorare e sentire di essere un cittadino, un lavoratore uguale a tutti gli altri lavoratori. Ma, dicevo, con quella indagine che il Governo potrebbe fare, noi renderemmo un servizio alle Amministrazioni comunali le quali oggi sono tutte oberate da richieste di asilo, di ricette, di medicinali, di medicinali necessari, perchè la gente va a protestare dall'assessore o dal sindaco e non sempre può ottenere l'assistenza richiesta. A volte, infatti, le Amministrazioni comunali non hanno la possibilità di pagare le rette agli ospedali. Ebbene, se questa legge dà un regolamento organico a questo settore dell'assistenza, perchè noi dobbiamo ancora qui, dopo averla approvata per ben due volte, ostinarci a non applicarla? Il collega Grimaldi ha detto prima di me qual'è la volontà dei deputati sindacalisti ed io aggiungo anche dei deputati della Democrazia cristiana, senza scandalo per nessuno; perchè il problema dell'assistenza ai braccianti non è soltanto un problema di carattere materiale, ma un problema morale, un problema di civiltà; perchè non si può concepire oggi, in una Repubblica che già ha sancito nella sua Costituzione il diritto del cittadino ad avere salvaguardata la sua salute, che esista una larga categoria la quale non goda di questo diritto. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che non dobbiamo fare dei grandi sforzi per far capire queste cose. Ieri (e già lo sentite dal tono della mia voce) in tutte le piazze della provincia di Trapani, disciplinatamente, senza morti, senza violenza, i lavoratori hanno dichiarato questa volontà; ma soprattutto hanno mostrato che credono alla libertà e alla democrazia e noi dobbiamo loro la testimonianza di questa fede facendo applicare la legge perchè essa diventi un fatto concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cipolla; ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, io brevissimamente, vorrei trattare due questioni.

La prima riguarda i punti 2) e 3) della mozione Scaturro ed altri, su cui si è soffermato l'onorevole Carollo, e cioè la riforma agraria. L'onorevole Carollo si occupa di problemi dell'agricoltura e della riforma agraria da poco tempo e quindi è giustificata la sua me-

raviglia per una situazione esistente in questo settore; però questa meraviglia non può essere giustificata in pieno se si pensa che l'onorevole Carollo, dopo un anno che è allo Assessorato per l'agricoltura, dovrebbe sapere quali sono i meccanismi di quell'assessorato, quali sono i meccanismi dell'ente di riforma agraria, e come si deve intervenire in essi. Perchè è facile venire all'Assemblea e dire: la colpa è dei funzionari; è facile venire all'Assemblea e dire: ci sono dei sabotatori all'Assessorato per l'agricoltura o allo E.R.A.S..

L'onorevole Carollo ha il dovere, nel momento in cui dice queste cose, di citare nomi e fatti, perchè altrimenti questa può essere una ingiustificata e gratuita affermazione che serve a mascherare l'inadempienza del Governo, a creare un alibi per chi non ha operato. Io vorrei domandare con chiarezza all'onorevole Carollo questo: scusi, lei mi parla di inadempienze dell'E.R.A.S., ma chi c'è stato durante questo anno alla direzione dello E.R.A.S.? Quando lei parla del bilancio positivo parla dell'azienda Polizzello, parla della legge dell'E.R.A.S., parla di un lavoro che è stato affrontato all'E.R.A.S. e deciso in modo garibaldino sotto la presidenza dell'onorevole Pignatone; e lei si fa bello con le penne del pavone. Invece, i compromessi con i personaggi che noi tutti ben conosciamo, che fanno il bello ed il cattivo tempo a Polizzello e negli altri posti, quelli sono opera degli uomini che voi, della Democrazia cristiana, avete mandato sempre all'E.R.A.S..

Quando parla di funzionari che hanno determinate colpe, lei non fa i nomi e non li può fare, perchè si tratta di quegli stessi funzionari che lei ha mandato a dirigere lo E.R.A.S., di quegli stessi uomini che lei ha mandato al consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. senza che avessero un titolo od una capacità. Che scherziamo? E' troppo comodo dire: è quell'impiegato che non fa il suo dovere, è quel funzionario che non fa il suo dovere; ma il commissario Lentini all'E.R.A.S. l'ho mandato io? L'ha mandato l'Assemblea, oppure l'ha mandato lei? E l'ha mandato lei per sostituire l'onorevole Pignatone; non già perchè questi facesse parte di un partito che non era il suo o di un partito di opposizione (da questo punto di vista, anzi, l'onorevole Pignatone non aveva svolto alcuna attività

politica dentro l'E.R.A.S. e non andava a disturbare Genco Russo a Polizzello), ma perchè l'onorevole Pignatone voleva organizzare le cooperative dell'E.R.A.S., perchè l'onorevole Pignatone, nell'attività dell'E.R.A.S., non attuava discriminazione nei confronti di nessuna organizzazione, nè sindacale, nè personale, nè di altro tipo.

Invece, gli uomini che questo Governo ha mandato all'E.R.A.S., sia il commissario che il consiglio di amministrazione, sono uomini tendenti a ristabilire le vecchie decennali sedimentazioni che si stava cercando di modificare, e che lei con la sua azione vuole ricostruire ed ha ricostruito.

Onorevole Carollo, mi dica questo: il decreto per le assegnazioni delle terre degli enti pubblici di Caccamo, decreto che era pronto per domenica 5 marzo, chi l'ha fermato? Qualche funzionario disonesto o qualcuno che funzionario non è e che ha disposto con potere politico che non si assegnassero le terre di Caccamo? La pratica per le assegnazioni delle terre comunali di Gangi, chi l'ha fermata? Qualche funzionario disonesto o qualche uomo capace di disporre del potere politico? Che viene a raccontare qui all'Assemblea regionale? Crede forse che noi non conosciamo le questioni dell'agricoltura, gli ingranaggi degli enti e degli uffici dell'agricoltura, gli atti che continuamente partono dal relativo Assessorato? O lei crede che per smuovere le sedimentazioni, che dieci anni di malcostume democristiano hanno creato nell'E.R.A.S., si debba nominare un consiglio di amministrazione con i Brucato, con i Granà, con i Trenta e con gli altri che tutti sanno, i quali sono scienziati, professori universitari di queste sedimentazioni di sottogoverno e di burocrazia, ma non certamente uomini capaci di affrontare problemi di rinnovamento dell'agricoltura siciliana qualunque tipo di rinnovamento si voglia attuare, onorevole Carollo?

Perchè ci viene a dire questo? Se avessimo dimostrato buona volontà di rimuovere queste che lei chiama sedimentazioni, avremmo trovato, senza apriorismi, perchè siamo combattenti di questa battaglia, l'appoggio nostro.

Noi vediamo che ogni giorno, con ogni atto, non fa che cercare di riporre la cenere su quello scuotimento che, bene o male, con tutte le deficienze e con tutti i limiti di tempo e

di situazione, i governi autonomisti avevano creato nel settore dell'agricoltura. E questo perchè lei va dicendo in giro, e lo dice pure qua, che il problema della riforma agraria, il problema della riforma fondiaria non risolve la questione: dando 6 ettari di terra a un bracciante non si risolve la sua posizione. Certo, onorevole Carollo, se lei è di questa opinione noi siamo disposti, lei con una mano e noi con cento, ad aumentare la quantità di terra a disposizione dell'E.R.A.S. per assegnarla ai braccianti; non siamo noi a dirlo, nè lei deve dirlo a noi, che sei ettari sono insufficienti. Non deve dirlo a noi questo, ma piuttosto all'onorevole Majorana e a qualche altro suo collega di governo; e noi svolgeremo ogni azione perchè sia sviluppato ed ampliato questo processo di assegnazione di terre.

Non è la formazione della proprietà contadina quella che ne arresta o ne impedisce lo sviluppo; è il fatto che questa proprietà contadina, una volta formata, non viene sostenuta, non viene appoggiata, è il fatto che lo assegnatario viene messo nelle condizioni di non potere lavorare perchè non gli arrivano i concimi e le sementi, perchè le case gliele costruiscono male, perchè le trasformazioni non ci sono, perchè voi considerate sempre l'Ente di riforma agraria come strumento di sottogoverno e perchè le leggi non si applicano.

Onorevole Carollo, noi, come Assemblea, abbiamo in questo campo consegnato all'Amministrazione regionale leggi di avanguardia, sia per quanto riguarda l'assegnazione della terra, sia per quanto riguarda l'assistenza ai mezzadri, agli assegnatari, ai coltivatori. Di queste leggi nessuna viene applicata, ed è questo oggi il dramma della Sicilia. Quella che l'onorevole Bonomi annuncia come una rivendicazione che la Federazione dei coltivatori diretti porterà alla conferenza nazionale dell'agricoltura è legge della Regione siciliana, già dall'epoca del primo governo autonomista, per l'assistenza ai coltivatori diretti attraverso l'Ente di riforma agraria. E voi l'avete bloccata, prima tentando di eliminare gli stanziamenti per il fondo di rotazione, poi non facendolo funzionare, ora, non si sa come, dando ad esso il carattere che avete dato. E qua siamo nella tragedia. L'Assemblea interpreta il sentimento popolare ed io, certo, non dico che condividendo tutto l'operato politico dell'onorevole

Caltabiano, però poco fa sentivo dalle sue parole come arriva proprio qua dentro la volontà dei braccianti in sciopero, la volontà dei contadini che vogliono migliorare la loro condizione. Questa Assemblea è sensibile anche nei settori più distanti, è costretta a tenere conto di questa realtà siciliana.

Si fanno delle leggi, ma, poi, nelle mani di chi le mettiamo? Questo è il punto. Nelle mani di governi che non vogliono applicarle, che non sono capaci di fare la lotta necessaria per applicarle.

E vengo qui al secondo argomento, dopo di che ho finito, cioè al problema della legge sui braccianti. Signori miei, qua noi abbiamo la tragedia delle campagne siciliane: la gente se ne va dalla terra, e se ne va perchè nel 1961 essa non si sente di vivere in una situazione di miseria, e non solo di miseria ma di oppressione morale e di degradazione. Le leggi che noi facciamo dovrebbero servire a ristabilire un equilibrio, dovrebbero servire a dare a queste masse fiducia in un avvenire migliore. Invece noi che cosa vediamo? Che queste leggi vengono bloccate. La legge sull'assistenza ai braccianti, è una legge importante; spesso questa Assemblea ha fatto delle leggi di avanguardia che poi sono diventate leggi nel territorio nazionale. Io voglio ricordare qui una legge diversa: la legge sull'abolizione della imposta di consumo sul vino. Allora uno dei motivi che ci venivano rappresentati era che l'abolizione dell'imposta sul vino costava un miliardo alle casse della Regione. La verità è che l'avere fatto quella legge costrinse il Governo nazionale, malgrado l'impugnativa, malgrado la sentenza della Corte costituzionale, a provvedere attraverso il Parlamento nazionale, per tutta l'Italia. Oggi la legge sui braccianti è sostenuta dalla lotta del popolo siciliano e non solo dei braccianti; però essa si riscontra con chi? Si riscontra con nemici potenti. Quali sono questi nemici potenti? Da un lato coloro che dovrebbero sostenerne l'onere finanziario, i monopoli, i complessi industriali di cui abbiamo parlato questa sera, a proposito dei feriti di Augusta, i quali sono venuti qua in Sicilia, hanno preso i miliardi della Regione, hanno usufruito di tutte le agevolazioni industriali ed ora non vorrebbero pagare, ora che guadagnano, con poche centinaia di operai occupati, miliardi ogni anno. E questi

sono nemici potenti, questa è gente che chiama i questori e li scatena contro i lavoratori.

Ma c'è un nemico maggiore contro queste leggi della Regione siciliana, ed è il Governo centrale, onorevole Grimaldi. Tutti i giornali d'Italia hanno pubblicato che il Governo centrale è contro l'applicazione di questa legge perchè, se questa legge sarà applicata in Sicilia, entro pochi mesi dovrà essere estesa a tutto il territorio nazionale. Le nostre organizzazioni sindacali su scala nazionale hanno preso lo spunto da questa legge siciliana per chiedere che essa venga estesa a tutto il resto della Nazione; ma c'è il Governo centrale che la fa impugnare per una prima, per una seconda volta, e poi arresta l'impugnativa sulla seconda legge perchè non vuole scoprirsi troppo; ma ci irretisce in tutte queste trattative, in tutti questi andirivieni. Ora, di fronte a nemici così grossi, vogliamo mandare a trattare l'onorevole Barone? E' veramente la farsa nella tragedia, onorevoli colleghi, la farsa nella tragedia! Va a trattare l'onorevole Barone! Ma egli potrà andare a trattare altre cose; e nel passato le ha trattato con profitto, lo sappiamo tutti qua in Assemblea, e soprattutto lo sanno i colleghi del Gruppo della Democrazia cristiana, che di tali trattative hanno avuto l'iniziativa ed anche l'utile, e lo sanno anche gli Assessori che sono nel governo Majorana. Ora questa è la tragedia. Nel momento in cui c'è da combattere contro la Corte Costituzionale, contro il Governo centrale e contro i monopoli per l'applicazione di questa legge, noi abbiamo alla testa del popolo siciliano, questo Governo. Ma il momento è questo e quindi bisogna concepire la nostra mozione in questo modo: noi votiamo questa mozione non perchè, impegnando questo Governo, abbiamo fiducia che esso potrà fare qualcosa, ma perchè l'Assemblea ancora una volta si dimostri solidale con i lavoratori in sciopero ed in lotta, e perchè l'Assemblea sia chiamata ad emanare altri provvedimenti, se è necessario, perchè la legge sia applicata. Noi votiamo questa mozione perchè votiamo a favore del popolo siciliano e contro questo Governo il quale, andando via, renderà possibile l'applicazione delle leggi.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cipolla, Miceli, Scaturro, Prestipino Giarritta e Cortese il seguente emendamento alla mozione numero 61:

aggiungere al punto tre del dispositivo dopo le parole: « agrari inadempienti » le altre: « impedendo lo sfratto dei coltivatori delle terre soggetti agli obblighi di trasformazione ».

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Carollo, l'onorevole Pivetti la invita ad essere breve e conciso come è suo costume. (*Commenti*)

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, la mozione rileva una presunta inadempienza del Governo in ordine all'applicazione delle leggi agrarie, e per quanto riguarda la mia personale responsabilità, mi è sembrato di capire che l'onorevole Cipolla abbia voluto opporre alla diligenza ed al senso del rispetto delle leggi dell'ex Commissario dell'E.R.A.S., onorevole Pignatone, la mia insipienza ed il mio distacco dal senso di responsabilità quale Assessore, chiamato ad applicare le leggi stesse. E poichè sono stati fatti degli esempi, quasi a riprova dell'affermazione dell'onorevole Cipolla, sento il dovere di apportare elementi che valgano, lo spero, a chiarire meglio la situazione.

MARRARO. Speriamo.

CAROLLO, *Assessore all'agricoltura*. E' stato infatti detto che, per alcune aziende dell'E.R.A.S., che, in forza della legge del 1956, dovrebbero essere lottizzate ed assegnate ai mezzadri ed ai braccianti agricoli, io abbia se non proprio provveduto ad agevolare, certo ritardato l'assegnazione evidentemente perchè non avrei potuto non continuare secondo le vecchie abitudini ed i vecchi indirizzi.

Faccio presente al riguardo che sin dal mese di luglio-agosto dell'anno scorso, ad un quesito preciso dell'E.R.A.S., risposi: la legge di riforma agraria, vale a dire la legge del 1956, va applicata anche a queste aziende, compresa l'azienda Polizzello, la quale presentava, come presenta, particolari aspetti giuridici che potrebbero sollevare perplessità in qualcuno che non avesse la stessa disposizione d'animo e le stesse mie convinzioni.

L'onorevole Cipolla, e non solo lui, sa che

l'azienda Polizzello deriva da una combinazione tra Associazione combattentistica, banche, istituti di credito e, in definitiva, lo E.R.A.S.. Ora nonostante che da parte del sottoscritto si potesse trovare in questa situazione l'alibi per ritardare l'assegnazione delle terre, invece dissi chiaramente, e disposi in questo senso, che la legge del 1956 si doveva applicare anche all'azienda Polizzello. Ed allorchè l'Ispettorato agrario regionale diede il parere secondo il quale i lotti avrebbero dovuto essere di ampiezza superiore ai venti ettari ed in questo senso l'E.R.A.S. aveva predisposto i piani di ripartizione, intervenni tempestivamente perchè non fosse accettato quel parere le cui conseguenze sarebbero state abbastanza gravi, anche se sul piano economico il parere dell'Ispettorato agrario regionale era assai fondato. Se la ripartizione, infatti, fosse stata fatta nelle proporzioni economicamente fondate, ma socialmente inopportune, vale a dire nei termini di venti ettari per lotto, avremmo avuto una parte cospicua di coltivatori diretti e mezzadri del fondo Polizzello estromessi. Non si può non prendere atto di situazioni sociali anche se economicamente ci possono lasciare un pò perplessi. E così si autorizzò l'E.R.A.S. a rivedere i criteri di ripartizione. E da allora aspetto, appunto, che il piano diventi esecutivo perchè da parte dello Assessorato c'è la volontà di adempiere agli obblighi di legge e non di evaderli.

Se il comune di Caccamo non è compreso fra i sedici o diciotto comuni i cui terreni saranno da qui a qualche settimana lottizzati e consegnati è perchè il Comune ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Regione. E come in casi del genere si è sempre fatto, evidentemente non potevo non sospendere la consegna, la ripartizione e la consegna dei lotti.

Ora, onorevoli colleghi, ho fornito questi chiarimenti e sarò ben lieto di fornirne altri quando si discuterà la mozione sull'E.R.A.S.; ben lieto, altresì, di scoprire tutto quanto sia possibile e sia richiesto di scoprire. Rimane un fatto acquisito, acquisito perchè dimostrabile e perchè dimostrato: non c'è volontà alcuna da parte del Governo, per la parte che gli compete, di inadempienza per l'applicazione delle leggi agrarie regionali.

SCATURRO. Si dice, se non è zuppa, è pan

bagnato; se non è colpa del Governo è colpa dell'E.R.A.S..

AVOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo perchè non ho nulla da aggiungere a quanto hanno detto in precedenza i colleghi Cangialosi e Grimaldi in merito alla mozione da noi presentata.

Voglio far presente all'Assemblea ed al Governo che la legge, che estende l'assistenza medica e farmaceutica ai braccianti agricoli siciliani, è stata approvata quasi all'unanimità, è stata condivisa anche dal Governo e col 1° gennaio 1961 avrebbe dovuto trovare pratica attuazione. Quindi discutiamo su una legge che deve essere operante dal 1° gennaio di quest'anno e per noi è operante. Il meccanismo della legge non ha potuto scattare per il semplice fatto che, in occasione delle trattative intercorse tra l'Assessorato per il lavoro e la Direzione generale dell'I.N.A.M., il finanziamento stabilito nella legge si è rivelato insufficiente a fornire l'assistenza medica e farmaceutica e l'indennità di malattia ai nostri braccianti agricoli. Motivo per cui il Governo non ha che da predisporre gli opportuni strumenti legislativi per il reperimento dei mezzi finanziari per far fronte agli impegni contratti con l'I.N.A.M.. Questa legge, come ha detto poc'anzi anche l'onorevole Caltabiano, è sentita non solo dalle masse bracciantili della Sicilia, ma è stata anche appoggiata da tutti i sindaci della Sicilia e dalla pubblica opinione, perchè è inconcepibile che nel 1961 una larga categoria di lavoratori, che dà impulso e vita all'economia siciliana, debba essere trascurata, che l'Assemblea Siciliana non debba essere sensibile alle loro richieste per quanto riguarda l'assistenza medica e farmaceutica.

Sarebbe mortificante per la stessa Assemblea, qualora non si dovessero reperire le somme necessarie onde rendere vigente la legge in parola. I braccianti agricoli di tutta la Sicilia ieri hanno espresso, attraverso manifestazioni sindacali, questa volontà di ottenere il rispetto e l'applicazione della legge. Pertanto mi domando quale l'utilità di una discussione, di un dibattito, in Assemblea,

quando gli stessi gruppi politici qui rappresentati, quasi all'unanimità, lo ripeto ancora una volta, hanno approvato questa legge? Infatti tutti siamo convinti della bontà di questo strumento di cui abbiamo dotato le masse dei braccianti agricoli, che attendono con ansia che giustizia sia loro resa attraverso l'applicazione della legge stessa. Le somme necessarie la Regione siciliana le troverà, perchè verranno recuperate attraverso le rette ospedaliere; il Governo della Regione paga l'80 per cento dell'assistenza medica, farmaceutica, ospedaliera che viene data ai braccianti agricoli e ai loro familiari. Perchè allora dobbiamo tenere le masse bracciantili ancora in uno stato di schiavitù, che è mortificante per tutti noi? I nostri braccianti devono avere ancora il libretto di povertà, devono chiedere l'elemosina ai Comuni per il ricovero della prole ammalata?

E' risaputo che coloro i quali sono iscritti negli elenchi anagrafici con la qualifica di occasionali o di eccezionali non hanno alcun diritto, nè all'assistenza farmaceutica, nè alla assistenza ospedaliera; nemmeno i capi famiglia iscritti negli elenchi anagrafici.

Motivo per cui, con la presente mozione, noi vogliamo semplicemente impegnare il Governo a trovare i mezzi finanziari per soddisfare le esigenze previste dalla legge, a far sì che la legge entri in vigore al più presto possibile, rendendo così giustizia ai braccianti agricoli, giustizia che è stata reclamata ieri ancora una volta nelle forme democratiche con l'appoggio di tutti gli schieramenti democratici, dei partiti politici, dei sindaci e di tutta l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di dare la possibilità all'Assessore competente d'intervenire nella discussione delle mozioni e d'informare l'Assemblea sull'esito delle trattative che lo stesso sta conducendo a Roma, rinvio il seguito della discussione alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a mercoledì, 1 marzo, alle ore 18 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli artt. 73, lettera d), e 143 del Regolamento interno dell'Assemblea, della seguente mozione:

N. 63 degli onorevoli Ovazza ed altri, concernente: « Voti al Parlamento nazionale perchè nel disegno di legge sul "piano verde" sia disposto, per la Sicilia, uno stanziamento globale ».

C. — Discussione delle seguenti mozioni:

N. 60 degli onorevoli Grimaldi ed altri: « Assistenza e concessione della indennità integrativa in caso di malattia ai salariati e braccianti agricoli » (*seguito*);

N. 61 degli onorevoli Scaturro ed altri, concernente: « Stato di disagio e di agitazione dei lavoratori agricoli » (*seguito*);

N. 33 degli onorevoli Macaluso ed altri, concernente: « Fondo di solidarietà nazionale » (*seguito*);

N. 35 degli onorevoli Alessi ed altri, concernente: « Fondo di solidarietà nazionale. Piano poliennale di risveglio economico e di rinascita sociale » (*seguito*);

N. 42 degli onorevoli La Loggia ed altri, concernente: « Situazione di disagio economico e di sofferenza sociale delle popolazioni isolate in talune zone » (*seguito*);

N. 50 degli onorevoli Corallo ed altri, concernente: « Sviluppo economico dell'Isola » (*seguito*);

N. 36 degli onorevoli Pancamo ed altri, concernente: « Delitti a catena, avvenuti, soprattutto, nella provincia di Agrigento »;

N. 58 degli onorevoli Cipolla ed altri, concernente: « Provvedimenti a favore del personale dell'E.R.A.S. ».

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Attribuzioni delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, n. 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per la agricoltura e le foreste » (269) (*seguito*); « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio pres-

so gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*seguito*);

2) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);

3) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sull'assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163) (*seguito*);

4) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

5) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

6) « Norme sugli appalti di opere pubbliche nella Regione siciliana » (14) (*seguito*);

7) « Modifica della legge regionale concernente norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (437);

8) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

9) « Abrogazione del terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 (istitutiva della indennità regionale) » (225);

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950-51 » (130);

12) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'art. 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951-52 » (131);

13) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, n. 38. (Dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi » (179);

14) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

15) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

16) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, n. 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (12);

17) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

18) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

19) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

20) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

21) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

22) « Criteri di ripartizione tra i Comuni della Regione della imposta fondiaria » (331);

23) « Riserve di fornitura e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

25) « Attribuzione, per le spese regionali, all'Ufficio del tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio, dei compiti devoluti dal regolamento alla legge per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale, in materia di ruoli di spese fisse, agli uffici provinciali del tesoro » (267);

26) « Emendamento alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

27) « Modifiche alla legge 27 gennaio 1955, n. 1, recante provvidenze in favore di sinistrati da tempesta » (311);

28) « Istituzione di un Centro di puericoltura » (34);

29) « Modifica alla legge regionale 4 aprile 1955, n. 29 (Cattedra di Semeiotica chirurgica dell'Università di Palermo) » (145);

30) « Costituzione del "Centro di studi per la Storia della filosofia in Sicilia" » (166); « Contributo a favore del "Centro di studi per la Storia della filosofia in Sicilia" » (188);

31) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

32) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305);

33) « Proroga delle disposizioni contenute nell'art. 1 della legge 13 maggio 1957, n. 27, recante norme per il fun-

zionamento delle Commissioni provinciali di controllo » (435);

34) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252);
« Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);

35) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Mes-

sina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57).

La seduta è tolta alle ore 20,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo